

Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della provincia di Bologna

Indice

Introduzione

1. Lo stato di salute dell'economia bolognese
 - 1.1. La demografia delle imprese della provincia di Bologna nel periodo 1999-2003
 - 1.2. La struttura organizzativa del sistema produttivo bolognese
 - 1.3. Gli imprenditori extracomunitari
 - 1.4. Le donne imprenditrici
 - 1.5. Le imprese artigiane
 - 1.5.1 L'imprenditoria femminile nelle imprese artigiane
 - 1.6. Le imprese e l'occupazione a livello provinciale
 - 1.6.1 Le imprese e l'occupazione nel settore non-profit
 - 1.7. Il valore aggiunto provinciale
 2. Il livello di competitività del tessuto produttivo locale
 - 2.1 I principali indicatori economico-finanziari
 - 2.2 I gruppi di impresa
 - 2.3 La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa
 - 2.4 La formazione delle risorse umane
 - 2.5 Il posizionamento europeo
 - 2.6 I brevetti
 - 2.7 Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE)
 3. Le previsioni per il 2003-2006
- Alcune considerazioni conclusive

Introduzione

Il principale obiettivo di questo rapporto è quello di fornire un quadro d'insieme delle tendenze evolutive del sistema economico e produttivo della provincia di Bologna. Oggetto dell'analisi è l'impresa, considerata nei molteplici aspetti e caratteristiche che la contraddistinguono e la propongono come vero e proprio propulsore di sviluppo. Si tenta di sviluppare un approccio integrato utilizzando le diverse fonti di informazione economica fornite dal sistema camerale.

La prima parte del rapporto propone un consuntivo strutturale per il 2003. Viene presentata un'analisi della struttura organizzativa del sistema produttivo bolognese e della sua evoluzione. Si analizza la demografia delle imprese, e, per la prima volta, si presenta un'analisi dettagliata in cui si valuta anche la presenza di imprenditori extracomunitari e l'imprenditoria femminile. In questa parte viene anche analizzato il comparto delle imprese artigiane, sia per quanto riguarda la loro struttura organizzativa, che per l'anagrafe delle imprese. Successivamente viene dato uno sguardo alla situazione occupazionale e al valore aggiunto pro capite, fornendo confronti con le altre province e altre regioni.

La seconda parte del rapporto analizza la dimensione territoriale del sistema economico bolognese e la sua capacità di cogliere le interdipendenze tra impresa e territorio, poiché sempre più frequentemente la vita dell'impresa travalica il confine amministrativo. Vengono analizzati i fenomeni di attrazione e di delocalizzazione che riguardano le imprese della provincia di Bologna, e ciò in relazione anche alle diverse forme organizzative delle imprese. Successivamente, si analizzano i vantaggi localizzativi della provincia di Bologna, in relazione allo sviluppo locale, al costo del lavoro, alla redditività ed alle infrastrutture. L'ultima sezione rivolge uno sguardo al posizionamento europeo della provincia di Bologna, ciò anche in riguardo alla capacità di produrre brevetti e invenzioni. Infine, viene analizzata la propensione ad usufruire di aiuti ed incentivazioni da parte della struttura economico produttiva della provincia di Bologna. Per ultimo, viene proposto uno scenario previsivo a medio termine.

1 Lo stato di salute dell'economia bolognese

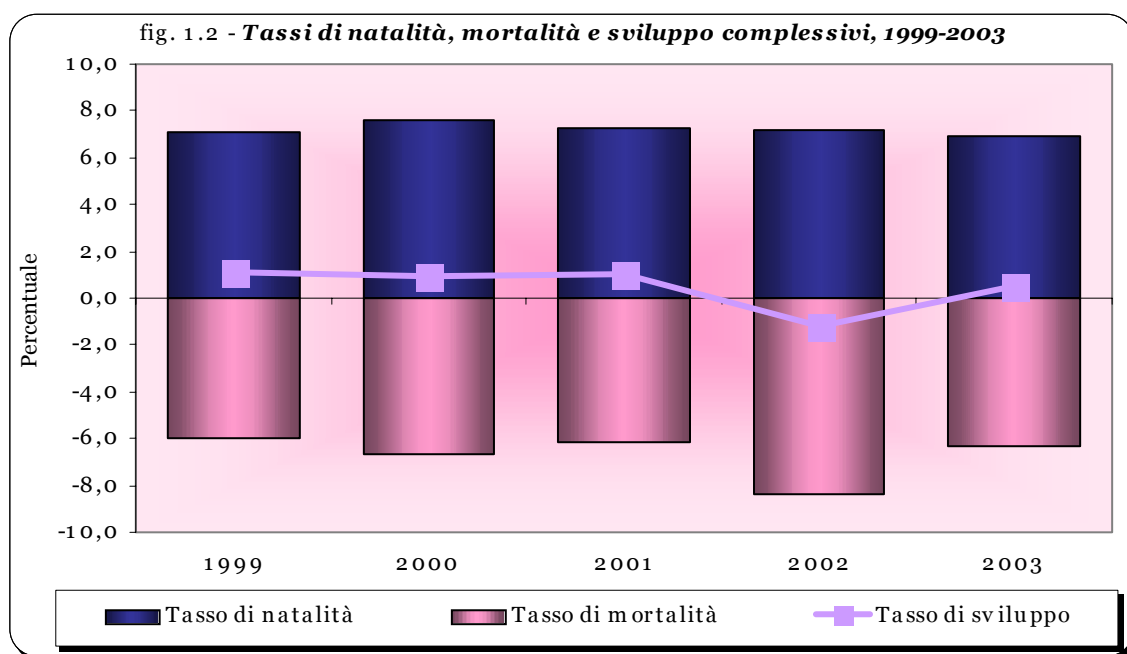
1.1 La demografia delle imprese della provincia di Bologna nel periodo 1999-2003

Nonostante le difficoltà che condizionano l'avvio di una fase di ripresa vera e propria per l'economia italiana, l'andamento demografico delle imprese della provincia di Bologna presenta un saldo positivo nel 2003. Questo dato risulta da un andamento settoriale disomogeneo che vede soprattutto i settori delle costruzioni e quelli dei servizi, nelle loro diverse tipologie, fornire una componente positiva al saldo, mentre settori tradizionalmente trainanti, come il manifatturiero, forniscono un saldo negativo. I singoli settori produttivi, quindi, contribuiscono in modo abbastanza diversificato a questo saldo complessivo mostrando un diverso grado di vitalità (si veda tabella 1.1).

Tab. 1.1 – **Imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 1999-2003**
Iscrizioni e cessazioni annuali

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	M	N	O	P	Nc	TOTALE	
	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	Costruzioni	Comm. ingre. e dett., rip. beni pers. e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e telecomunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attiv. immob., noleggio, informaz., ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Serv. domestici presso famiglie e conv.	Imprese non classificate		
1999	Regis.	14.319	29	58	14.182	25	10.200	25.470	4.713	5.504	2.511	12.237	326	342	4.151	7	250	94.324
	Iscr.	498	1	5	731	1	1.011	1.707	431	351	301	1.021	24	26	288	0	214	6.610
	Cess.	759	1	1	738	2	625	1.660	294	398	178	655	14	20	218	1	13	5.577
	Saldo	-261	0	4	-7	-1	386	47	137	-47	123	366	10	6	70	-1	201	1.033
2000	Regis.	13.879	27	55	14.163	23	10.600	25.400	4.821	5.532	2.671	12.988	354	374	4.221	6	251	95.365
	Iscr.	398	2	5	767	2	1.035	1.857	431	479	365	1.216	35	39	365	1	164	7.161
	Cess.	872	4	1	812	1	694	1.928	318	507	199	708	14	10	223	0	16	6.307
	Saldo	-474	-2	4	-45	1	341	-71	113	-28	166	508	21	29	142	1	148	854
2001	Regis.	13.389	25	53	14.190	23	11.061	25.317	4.899	5.568	2.703	13.857	383	379	4.258	4	313	96.422
	Iscr.	340	1	3	708	1	1.076	1.673	421	404	259	1.224	28	24	396	1	348	6.907
	Cess.	843	2	0	709	1	701	1.724	349	383	211	653	20	19	267	1	19	5.902
	Saldo	-503	-1	3	-1	0	375	-51	72	21	48	571	8	5	129	0	329	1.005
2002	Regis.	12.859	22	44	13.663	22	11.445	24.566	4.904	5.540	2.640	14.175	383	396	4.231	3	415	95.308
	Iscr.	376	1	2	680	0	1.182	1.570	433	404	195	1.104	30	19	433	0	464	6.893
	Cess.	903	4	11	1.275	3	855	2.364	460	457	257	1.036	31	17	309	1	55	8.038
	Saldo	-527	-3	-9	-595	-3	327	-794	-27	-53	-62	68	-1	2	124	-1	409	-1.145
2003	Regis.	12.453	24	42	13.607	24	11.859	24.416	4.956	5.501	2.596	14.566	374	407	4.311	3	727	95.866
	Iscr.	344	2	0	684	2	1.126	1.481	363	300	131	1.060	19	15	468	0	564	6.559
	Cess.	759	0	2	759	2	755	1.648	334	388	200	905	24	18	240	0	26	6.060
	Saldo	-415	2	-2	-75	0	371	-167	29	-88	-69	155	-5	-3	228	0	538	499

Il tasso di iscrizioni di nuove imprese si è mantenuto pressoché costante nel periodo 1999-2003, mentre il tasso delle cessazioni ha più risentito dell'andamento congiunturale, contribuendo a fornire tassi di sviluppo positivi per il triennio 1999-2001, tasso che diventa negativo nel 2002 per ritornare positivo nel 2003 (si veda grafico 1.2).



Con riferimento ai diversi settori, l'andamento dei tassi di sviluppo è abbastanza variabile.

Il settore manifatturiero presenta un tasso di sviluppo praticamente nullo nel periodo 1999-2001, una vera e propria caduta nel 2002, per tornare a un valore negativo ma modesto (-0,5%) nel 2003 (si veda fig. 1.4), mentre su tutto il quinquennio il settore delle costruzioni presenta un tasso sistematicamente superiore al 3% (si veda fig. 1.5).

Il commercio (si veda fig. 1.6) registra da diversi anni saldi negativi, anche se nel 2003 questa tendenza si è attenuata (-0,7%).

Il comparto della ristorazione e degli alberghi presenta tassi di sviluppo positivi sul periodo 1999-2003 con la sola eccezione del 2002 (si veda fig. 1.7).

Nei trasporti, le cessazioni e le nascite di nuove imprese si mantengono in sostanziale equilibrio fino al 2001, mentre presentano tassi negativi negli ultimi due anni (si veda fig. 1.8).

Il settore dell'intermediazione finanziaria, dopo aver registrato una crescita

importante, ha subito un rallentamento nel corso del quinquennio, e per gli ultimi due anni le variazioni sono negative (si veda fig. 1.9). Analizzando più in dettaglio il settore, si nota che questo rallentamento è imputabile soprattutto al comparto dell'attività monetaria e finanziaria, ad esclusione delle assicurazioni. Infatti, il ramo delle assicurazioni e dei fondi pensione mostra una grande vitalità, con tassi di sviluppo superiori al 10%.

Le attività immobiliari, del noleggio dell'informatica e della ricerca mostrano anch'esse un buon dinamismo, con un numero di nuove imprese sempre superiore alle cessazioni, su tutto il quinquennio (si veda fig. 1.10).

Infine, il settore dei servizi fa registrare tassi di sviluppo positivi e mette in evidenza una discreta continuità nella crescita delle nuove imprese (si veda fig. 1.11).

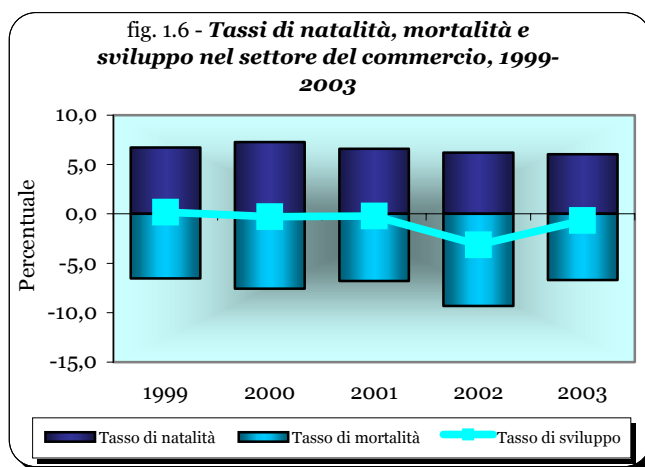
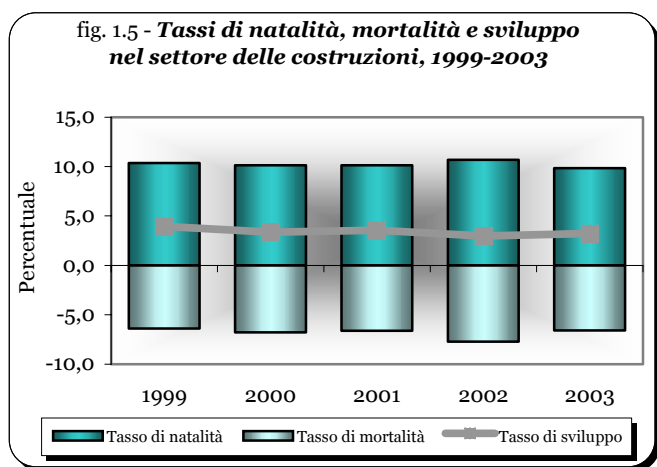
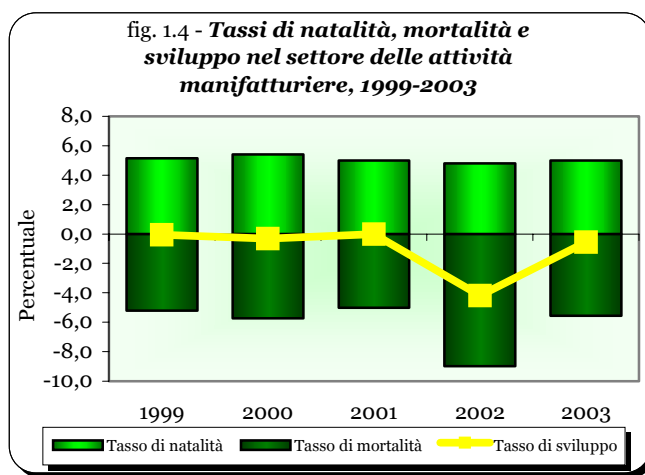
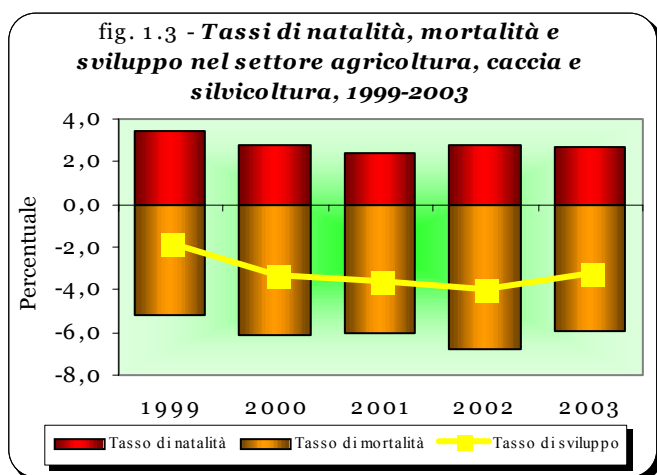


fig. 1.7 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo nel settore alberghi e ristoranti, 1999-2003

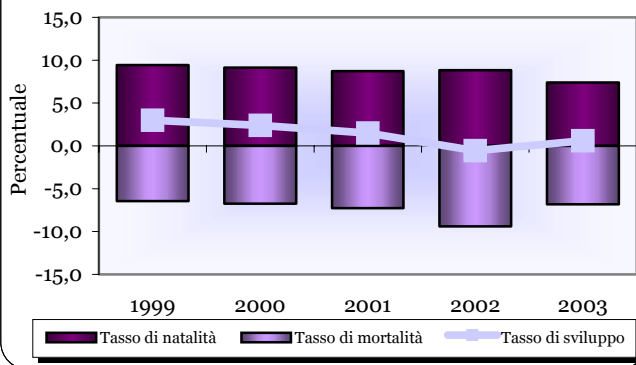


fig. 1.8 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo nel settore dei trasporti, 1999-2003

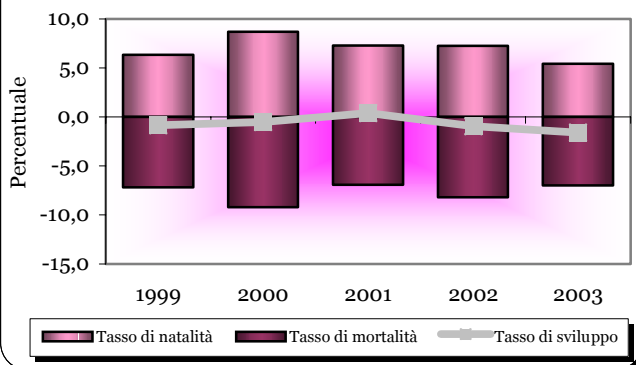


fig. 1.9 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo nell'intermediazione finanziaria, 1999-2003

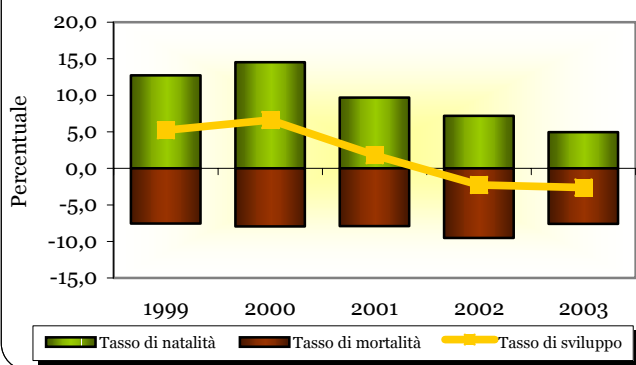


fig. 1.10 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo nel settore imm.re, noleggio, inform. e ricerca, 1999-2003

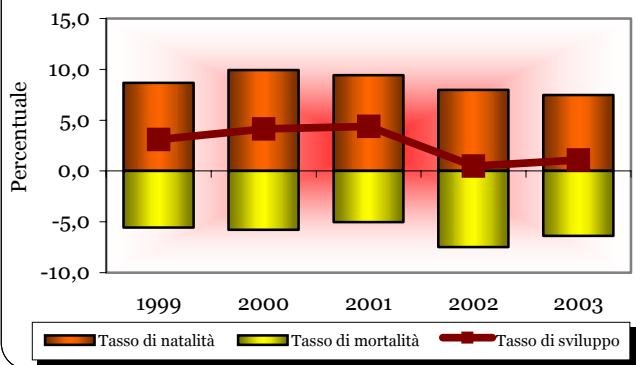
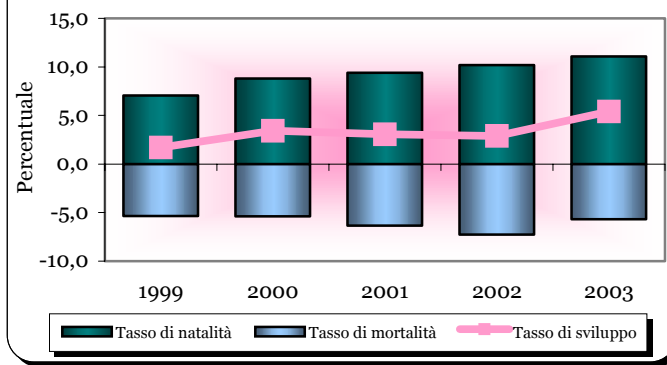
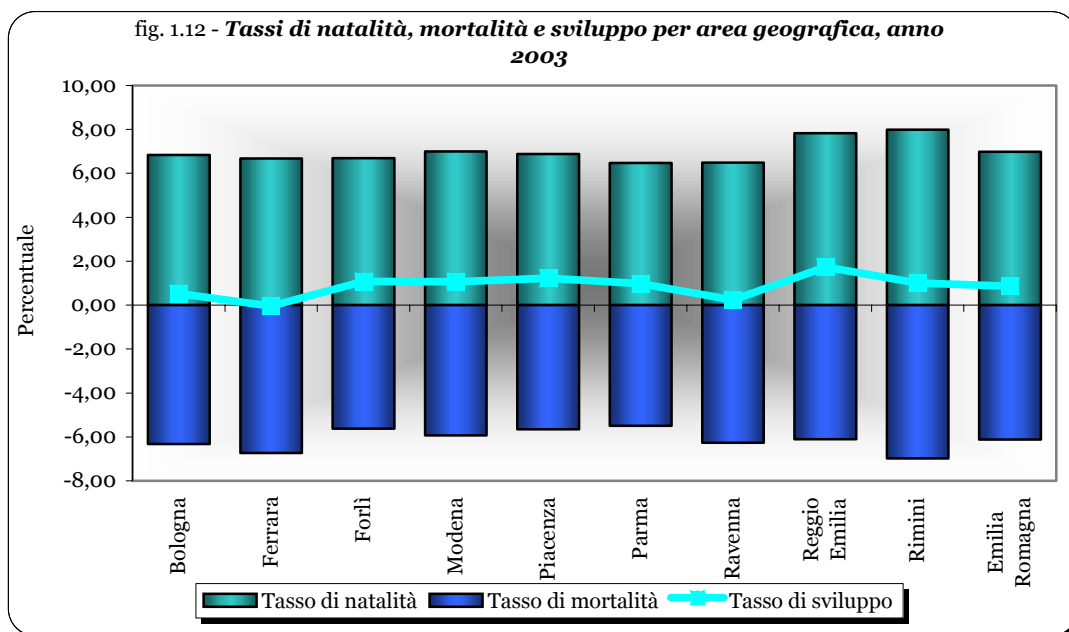


fig. 1.11 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo nel settore dei servizi pubblici, sociali e personali, 1999-2003

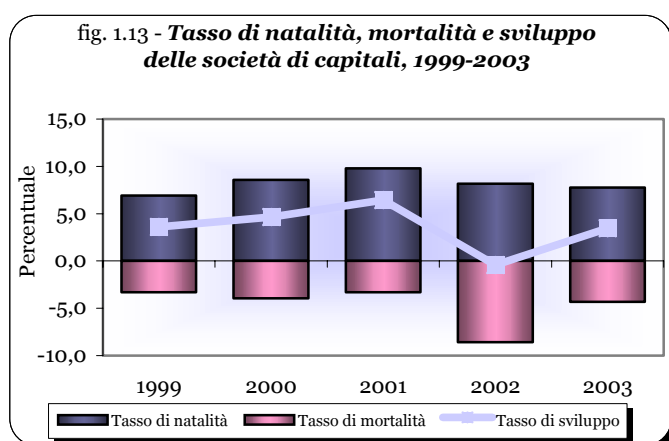


Il saldo del 2003 della provincia di Bologna, nel suo complesso, è positivo e risulta leggermente inferiore a quello regionale, mentre è significativamente più modesto di quello delle province di Modena, Reggio Emilia e Forlì-Cesena. (si veda figura 1.12).



Il confronto dei dati di un quinquennio di demografia delle imprese della provincia di Bologna mette chiaramente in evidenza il significato delle tendenze rilevate fino a tutto il 2003. In alcuni settori produttivi particolarmente esposti alla concorrenza, le cessazioni rappresentano una parte del prezzo che il sistema produttivo paga per una congiuntura economica, sia interna che internazionale, sfavorevole, ed anche per la necessità di rispondere a nuove sfide dandosi una forma organizzativa capace di meglio corrispondere alle mutate esigenze di flessibilità gestionale ed amministrativa. In una tale situazione, la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale bolognese è testimoniata, in particolare, da quei settori che, nonostante la congiuntura sfavorevole, hanno mostrato grande vitalità facendo registrare un elevato numero di nuove imprese iscritte capace di produrre, al netto delle cessazioni, saldi e tassi di sviluppo positivi.

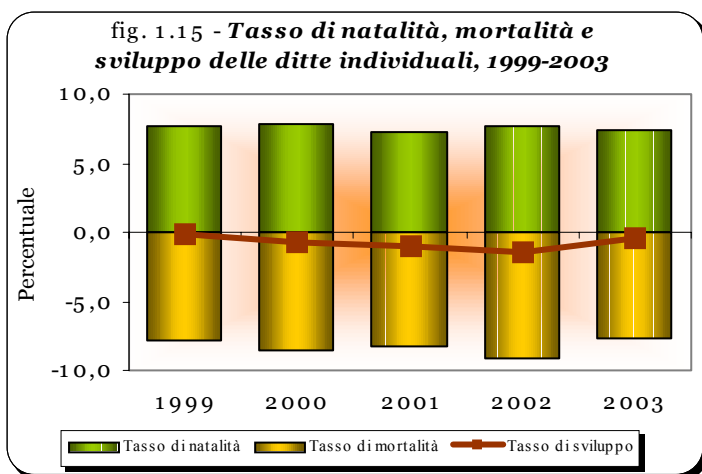
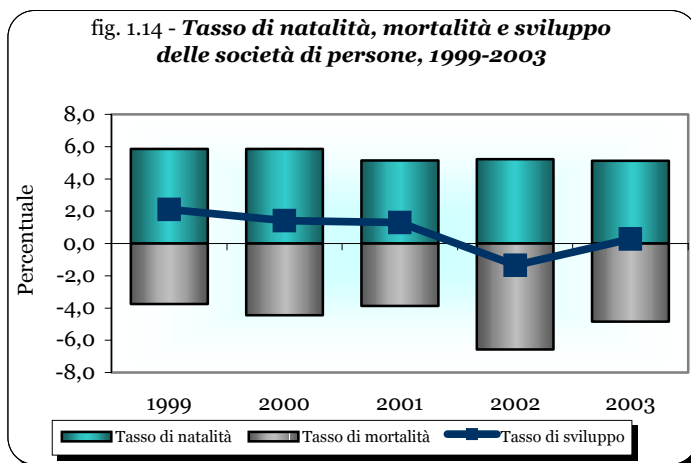
1.2 La struttura organizzativa del sistema produttivo bolognese



Passando a considerare la forma giuridica delle imprese è interessante notare che le cosiddette “ditte individuali”, seppure in lieve diminuzione nel quinquennio per quanto riguarda il valore assoluto, rappresentano ancora la maggioranza delle imprese, e nel 2003 sono pari al

53,5% del totale contro il 57% del 1999 (si veda tabella 1.16). L'andamento tendenziale delle diverse forme giuridiche sul periodo 1999-2003 (si vedano figure 1.13, 1.14 e 1.15), mette in evidenza una dinamica che presenta alcuni elementi di particolare interesse. Le ditte individuali rappresentano la tipologia di imprese con la maggiore movimentazione, nel senso che ogni anno manifestano in assoluto il maggior movimento nelle cessazioni e nelle iscrizioni, pur fornendo un saldo negativo in tutto il quinquennio in esame.

Il maggiore tasso di sviluppo lo presentano, invece, le società di capitale, con un valore percentuale che nel 2003 ha raggiunto il 3,5%, mentre le società di persone fanno registrare tassi di sviluppo molto inferiori, e per l'ultimo anno considerato la variazione è appena dello 0,3%. Come si può notare, la mortalità si mantiene elevata in tutto il periodo, e ciò soprattutto per le ditte individuali, mentre il tasso di natalità è elevato e tende ad aumentare nel quinquennio soprattutto per le società di capitale.



Considerando unicamente le iscrizioni, nel 2003 le ditte individuali hanno rappresentato circa il 58% del totale delle iscrizioni. Tuttavia, dal 1999 il saldo positivo più elevato si è registrato per le società di capitale, componente che assume un'incidenza crescente nel determinare il saldo complessivo.

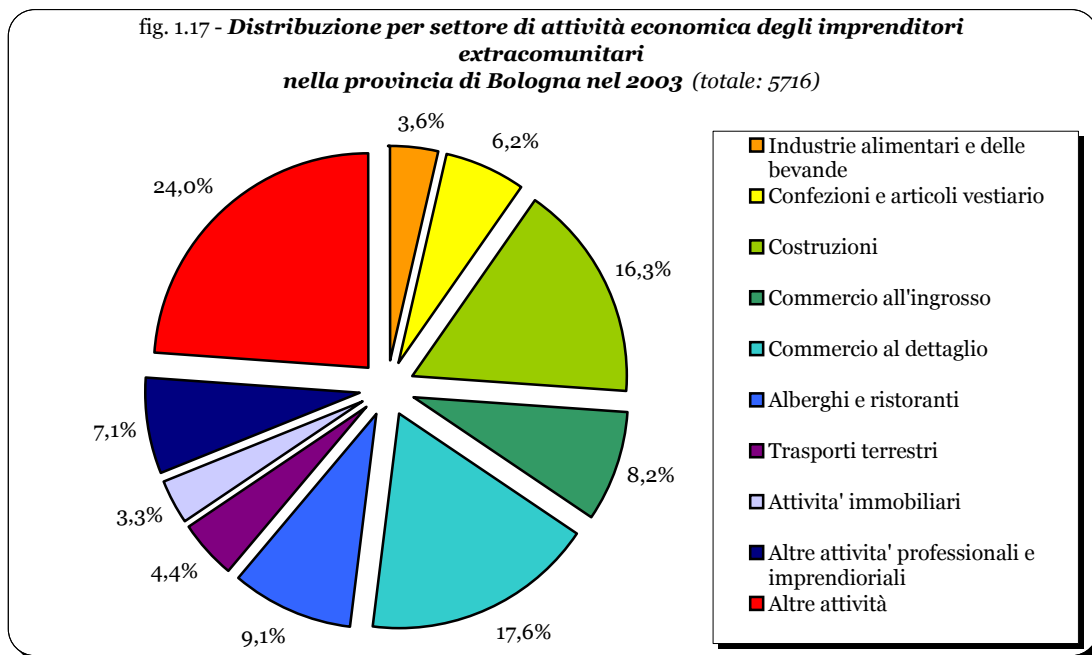
Questi andamenti, del tutto coerenti con i dati regionali, nel corso del tempo hanno, quindi, evidenziato una sostituzione delle ditte individuali con le società di capitale. Questa evoluzione molto spesso è stata un passo obbligato, dal punto di vista organizzativo e gestionale, per passare dall'impresa individuale a nuove attività e a nuove forme giuridiche che rappresentano il preludio a un'impresa più dinamica e competitiva, o a un'impresa appartenente ad un gruppo o ad una qualche altra forma organizzativa.

Tab. 1.16 – *Imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1999-2003 - Iscrizioni e cessazioni annuali*

FORMA GIURIDICA		TOTALE	<i>Società di capitale</i>	<i>Società di persone</i>	<i>Ditte Individuali</i>	<i>Altre Forme</i>
1999	Regis.	94.324	16.906	22.322	53.013	2.083
	Iscr.	6.610	1.122	1.281	4.067	140
	Cess.	5.577	538	820	4.139	80
	Saldo	1.033	584	461	-72	60
2000	Regis.	95.365	17.905	22.532	52.721	2.207
	Iscr.	7.161	1.451	1.306	4.186	218
	Cess.	6.307	667	992	4.549	99
	Saldo	854	784	314	-363	119
2001	Regis.	96.422	19.172	22.758	52.217	2.275
	Iscr.	6.907	1.750	1.159	3.829	169
	Cess.	5.902	594	870	4.359	79
	Saldo	1.005	1.156	289	-530	90
2002	Regis.	95.308	19.191	22.367	51.484	2.266
	Iscr.	6.893	1.566	1.190	4.002	135
	Cess.	8.038	1.647	1.497	4.745	149
	Saldo	-1.145	-81	-307	-743	-14
2003	Regis.	95.866	19.950	22.371	51.295	2.250
	Iscr.	6.559	1.490	1.146	3.787	136
	Cess.	6.060	827	1.084	3.990	159
	Saldo	499	663	62	-203	-23

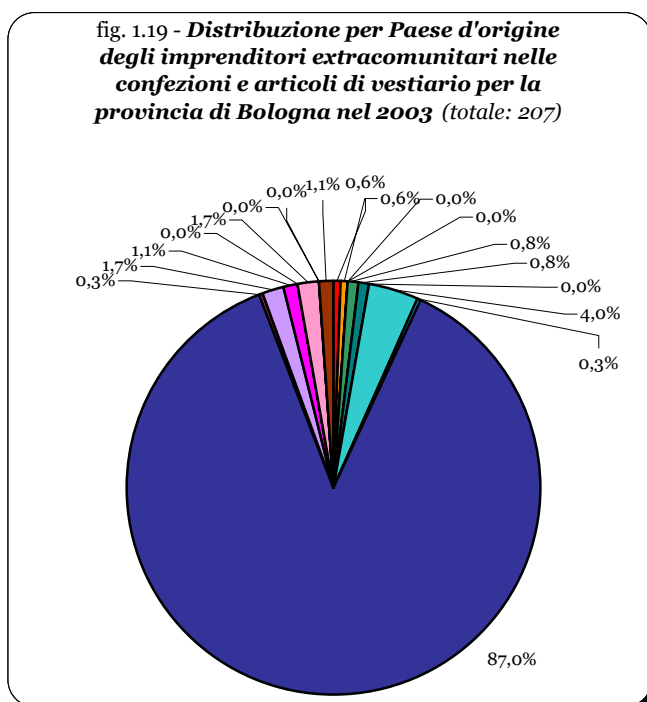
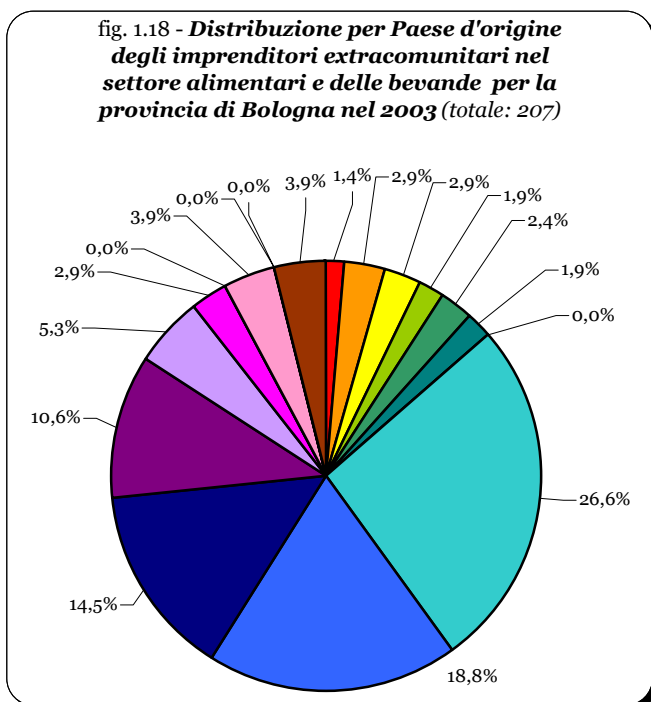
1.3 *Gli imprenditori extracomunitari*

La consistenza degli imprenditori extracomunitari è aumentata in modo importante nel quadriennio 2000-2003, ed in particolare il tasso di crescita ha raggiunto valori ragguardevoli negli ultimi due anni, pari al 13,7% nel 2002 e a poco più del 13% nel 2003. La presenza di imprenditori extracomunitari, illustrata nella figura 1.17, si concentra principalmente nel settore delle confezioni ed articoli di vestiario, nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio, nel commercio all'ingrosso, negli alberghi e ristoranti e nelle altre attività professionali. L'analisi per classe di età di questo tipo di imprenditoria, mette in evidenza come la maggiore parte di questi imprenditori abbia un'età che ricade nella classe 30-49 anni. Nel settore del commercio all'ingrosso risulta importante anche la proporzione di imprenditori che hanno oltre i 50 anni, mentre nei settori delle costruzioni e del commercio al dettaglio si nota una percentuale importante di imprenditori al di sotto dei 30 anni.



Per quanto riguarda la carica ricoperta all'interno dell'azienda da parte dell'imprenditore, si nota che vi è una netta prevalenza di quella di titolare/socio, mentre con percentuale sensibilmente inferiore si riscontra quella di amministratore.

La nazionalità di provenienza è legata in modo importante al settore dell'attività economica svolta dall'imprenditore extracomunitario. Come si può notare nella figura 1.19, infatti, gli imprenditori che operano nel settore delle confezioni e degli articoli di vestiario sono quasi esclusivamente di provenienza cinese.



prevalenza di imprenditori originari della Cina, dell’Africa settentrionale, del Vicino e Medio Oriente e di altri Paesi europei (si veda figura 1.23).

fig. 1.24 - *Distribuzione per Paese d'origine degli imprenditori extracomunitari nei trasporti terrestri per la provincia di Bologna nel 2003 (totale: 207)*

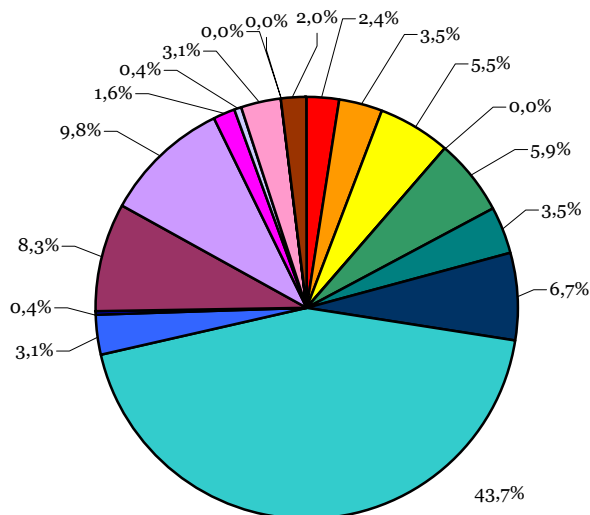
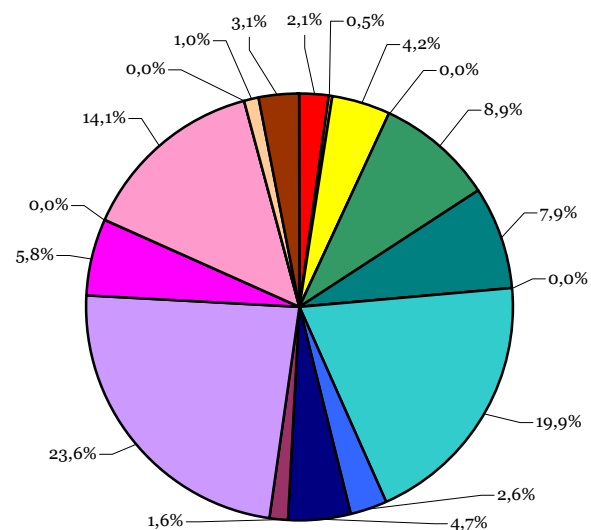


fig. 1.25 - *Distribuzione per Paese d'origine degli imprenditori extracomunitari nelle attività immobiliari per la provincia di Bologna nel 2003 (totale: 207)*

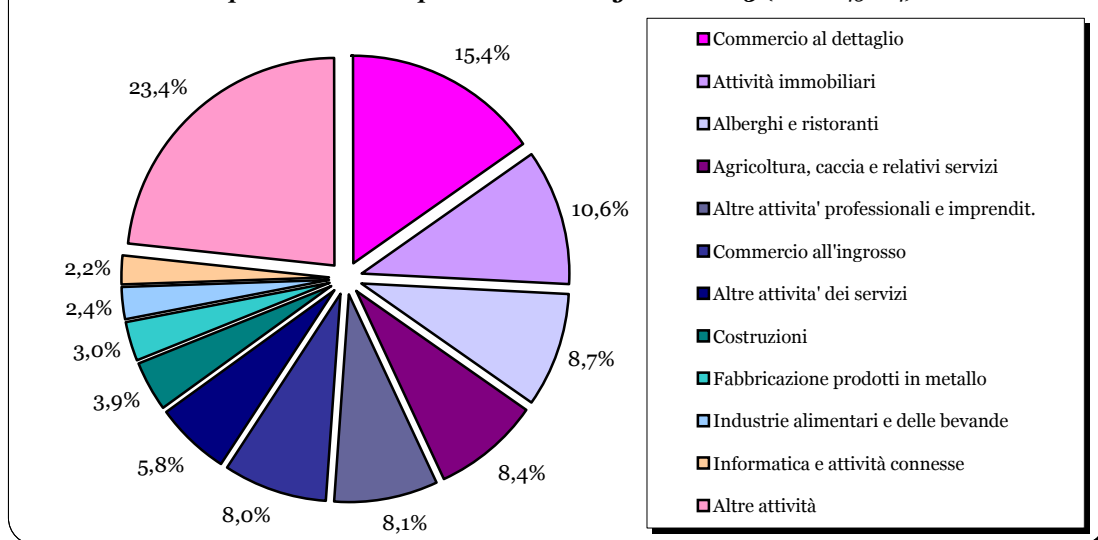


Paesi dell'Allargamento Europeo	Albania	Romania
Turchia	Altri Paesi d'Europa	Africa Centrale, Orientale e Meridionale
Africa Occidentale	Africa Settentrionale	Vicino e Medio Oriente
Cina	Altri Paesi Estremo Oriente	America Centrale e del Sud
America Settentrionale	Australia e Oceania	Svizzera
Giappone	Canada	n.c.

1.4 Le donne imprenditrici

La consistenza delle donne imprenditrici, dopo avere subito un aumento nel 2001, ha risentito della sfavorevole congiuntura economica ed ha fatto registrare un leggero calo nel 2002, seguito da un ulteriore calo nel 2003. Al momento attuale il numero di donne imprenditrici è praticamente uguale a quello del 2000. Quanto alla loro distribuzione si nota, analizzando i diversi settori di attività (si veda figura 1.26), che le imprenditrici si concentrano principalmente nei settori del commercio al dettaglio, delle attività immobiliari, degli alberghi e ristoranti, dell’agricoltura, del commercio all’ingrosso e delle altre attività professionali ed altri servizi.

fig. 1.26 - *Distribuzione per settore di attività economica delle donne imprenditrici nella provincia di Bologna nel 2003 (totale: 45.814)*



Passando a considerare la distribuzione per classe di età, si nota come nei diversi settori di attività elencati sopra, la presenza di donne imprenditrici si distribuisce in parti quasi uguali tra le classi 30-49 e la classe degli oltre 50 anni. Infatti la presenza imprenditoriale femminile di età inferiore ai 30 anni è molto esigua per tutti i comparti.

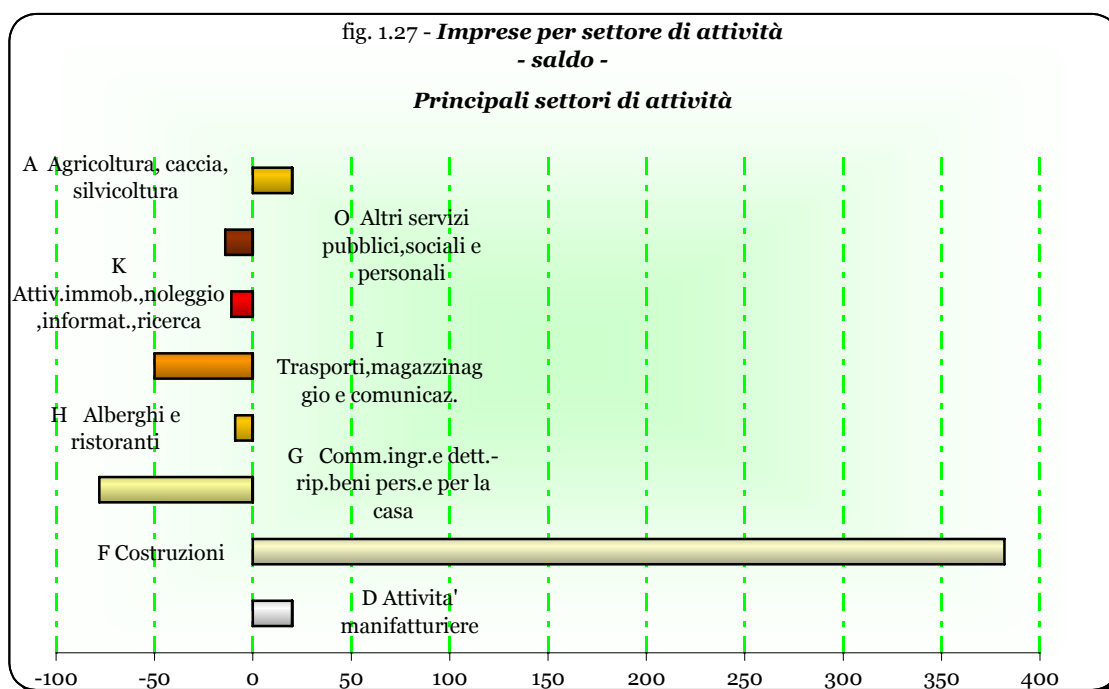
La carica ricoperta in modo prevalente nell'ambito della società è quella di titolare/socio, e solo lievemente inferiore è la percentuale di amministratore.

La forma giuridica delle aziende femminili è fortemente legata al tipo di attività economica svolta; si nota, infatti, come per i settori dell'agricoltura, del commercio al dettaglio e delle altre attività dei servizi, siano predominanti le imprese individuali. Diversamente per il commercio all'ingrosso, gli alberghi e ristoranti, le attività immobiliari e le altre attività professionali è la forma giuridica delle società di persone quella prevalente, mentre negli altri settori prevalgono le società di capitale. Per l'imprenditoria femminile sembra non si realizzi ancora la trasformazione delle diverse forme giuridiche a favore delle società di capitale, così come è accaduto e sta succedendo in larga parte delle aziende ad imprenditoria maschile.

1.5 Le imprese artigiane

La movimentazione delle imprese appartenenti al comparto artigiano nel corso del 2003 vede un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (+258 unità). L'entità della crescita annuale è attenuata dalla caduta registrata nel primo trimestre 2003, mentre in tutti gli altri trimestri il saldo è stato positivo. Disaggregando questo dato per settore di attività

economica si nota un diverso grado di vitalità: la crescita dell'attività artigiana è stata determinata interamente dal settore delle costruzioni, il cui saldo positivo (+382 unità) è risultato addirittura superiore al saldo positivo del settore artigianale nel suo complesso. Saldi positivi anche per il settore manifatturiero e per l'agricoltura, anche se su valori decisamente inferiori al settore edile (+20 unità per ciascuno), negativi invece tutti gli altri settori (si veda figura 1.27).



Tab. 1.28 – **Imprese artigiane – Serie storica di iscrizioni, cessazioni e saldi** – provincia di Bologna

Anni	Consistenza al 31/12	Iscrizioni		Cessazioni		Saldo	Tasso di crescita annuale
		n.	%	n.	%		
2000	27.717	2.406	8,68	2.251	8,12	155	
2001	27.868	2.346	8,42	2.195	7,88	151	0,54
2002	28.289	2.534	8,96	2.113	7,47	421	1,51
2003	28.547	2.379	8,33	2.121	7,43	258	0,91

Tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono nate 2.379 imprese artigiane (un valore sostanzialmente il linea con quanto riscontrato a fine 2001 ed in leggero rallentamento rispetto alle 2.534 iscrizioni del 2002), e ne sono cessate 2.121 (a fronte

delle 2.113 del 2002): a fine anno si ottiene pertanto un saldo positivo, anche se inferiore di 163 unità rispetto al saldo dell'anno precedente (421). Risulta peraltro positivo il tasso di crescita¹ annuale (0,91%), anche se in leggera flessione rispetto all'1,51% fatto registrare a fine 2002 (si veda tabella 1.28).

1.5.1 L'imprenditoria femminile nelle imprese artigiane

Anche nelle imprese artigiane è diffusa l'imprenditoria femminile, con modalità non molto diverse da quelle evidenziate per il complesso dei settori. Vale tuttavia la pena segnalare alcune specificità settoriali. La maggiore movimentazione si ha per i settori connessi al commercio al dettaglio, alla ristorazione, alle altre attività professionali e imprenditoriali ed all'agricoltura.

La forma giuridica prevalente per l'imprenditoria femminile nelle imprese artigiane è quella delle ditte individuali per le imprese agricole e le altre attività dei servizi, mentre imprese artigiane aventi la forma di società di persone rappresentano la maggioranza nei settori collegati al commercio al dettaglio, agli alberghi e ristoranti ed al settore degli alimentari e delle bevande. Le società di capitale sono relativamente più importanti nel settore delle attività immobiliari, del commercio all'ingrosso, in quello delle altre attività professionali e delle attività ricreative. Infine vale la pena segnalare che è diffusa anche la forma cooperativa, principalmente per le attività immobiliari, per le altre attività professionali, per la sanità e altri servizi sociali e per le costruzioni.

Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nelle imprese artigiane sono legate al settore di attività economica. Si nota così che la titolarità dell'azienda è più diffusa nei settori dell'agricoltura, di quelli connessi al commercio al dettaglio e delle altre attività dei servizi. La carica di amministratore è prevalente nel settore degli alimentari e delle bevande, in quello delle confezioni, dell'editoria e stampa, della fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, del commercio all'ingrosso, della ristorazione, delle attività immobiliari e delle altre attività professionali e imprenditoriali. Infine, la tipologia di presenza dell'imprenditrice donna nelle imprese artigiane è nella maggiore parte dei casi di natura esclusiva.

1.6 Le imprese e l'occupazione a livello provinciale

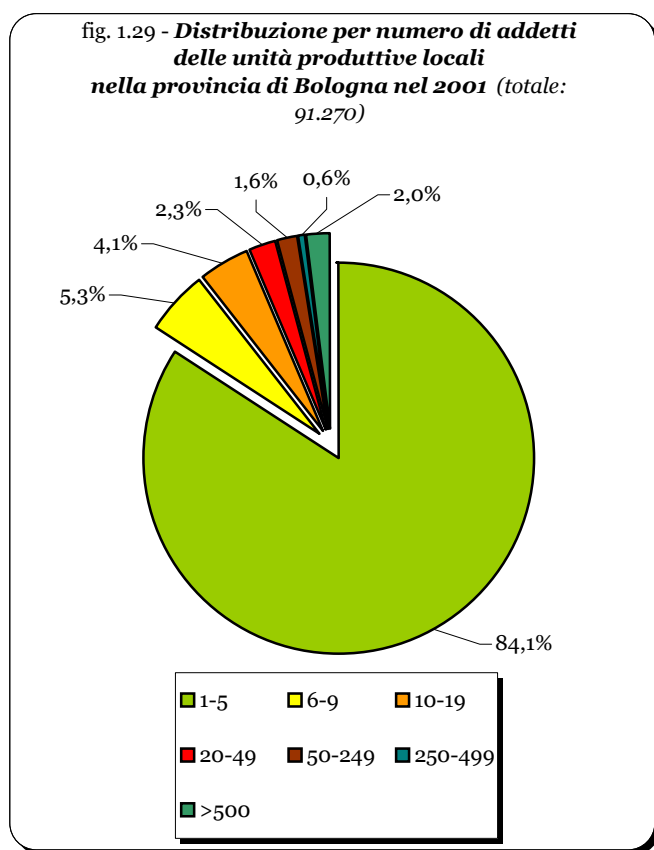
Secondo i dati dell'8° censimento generale dell'industria e dei servizi 2001, nella

¹ Tasso di crescita = (Iscrizioni-Cessazioni)(anno)/Imprese Registrate ad inizio periodo (anno) X 100

provincia di Bologna sono presenti circa 84.000 imprese² a cui corrispondono 91.270 unità locali, cioè unità dipendenti dalla sede legale delle imprese.

La distribuzione di queste imprese secondo la classe dimensionale degli addetti conferma la forte presenza delle piccole imprese nel tessuto produttivo economico della provincia di Bologna. Infatti le imprese con 1-5 addetti rappresentano l'84% del totale, già quelle con 5-9 addetti scendono al 5,3%, da 10 a 19 sono il 4%, per finire con quelle con oltre 250 dipendenti che rappresentano il 2,8% (si veda figura 1.29).

Le imprese con meno di 5 addetti sono particolarmente diffuse nei settori delle altre attività professionali, del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso, delle costruzioni, della sanità e altri servizi sociali, delle attività immobiliari, dei trasporti e degli



alberghi e ristoranti. Le imprese di dimensioni maggiori sono particolarmente presenti nei settori della fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e nelle altre attività professionali ed imprenditoriali.

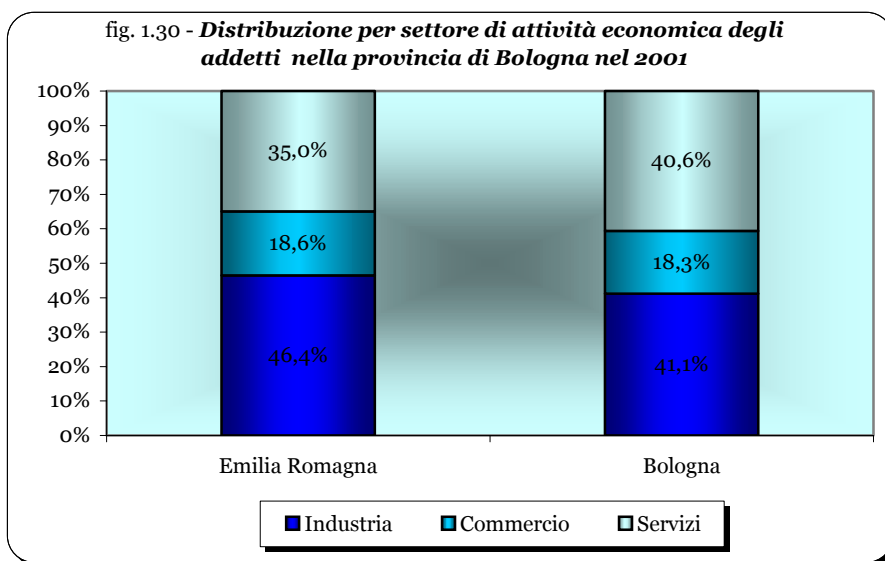
Per quanto riguarda l'occupazione, si nota che nelle imprese fino a 5 addetti l'80,5% dell'occupazione è di tipo indipendente, e questa tipologia si concentra maggiormente nei settori delle altre attività professionali, del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e delle costruzioni. Nella classe dimensionale immediatamente superiore

che va dai 5 ai 9 addetti si riduce notevolmente la quota di lavoratori indipendenti, ed essa si mantiene di poco al di sotto del 50% solo per i settori del commercio al dettaglio, degli alberghi e ristoranti e del commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e moto.

Il totale degli addetti nella provincia di Bologna, secondo il censimento del 2001 è pari a circa 376.000 unità. Di questi il 41% circa sono addetti nell'industria, il 40% nei

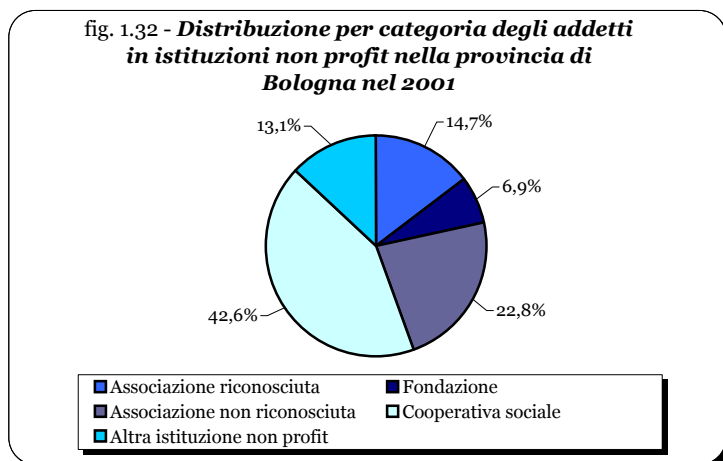
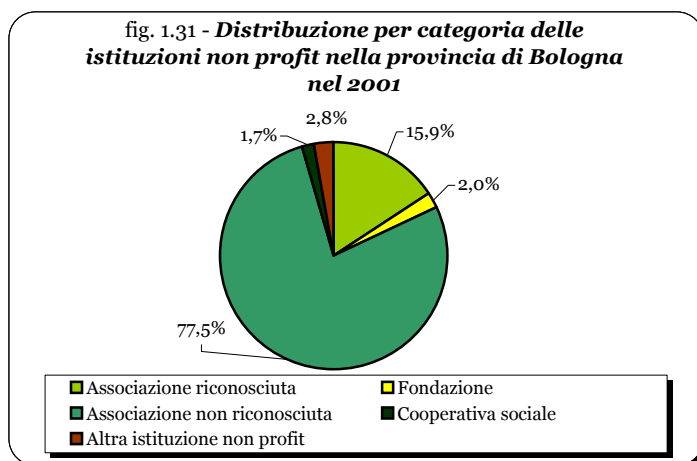
² L'unità di rilevazione del Censimento generale dell'industria e dei servizi è l'unità locale, ossia il luogo fisico in cui vengono esercitate una o più attività economiche.

servizi, il 18% nel commercio e solo lo 0,5% nell'agricoltura (si veda figura 1.30). La quota di addetti ai servizi è la più alta tra le province emiliano-romagnole ed è sensibilmente superiore alla media regionale che è pari al 35% circa.



1.6.1 Le imprese e l'occupazione nel settore non-profit

Secondo i dati desunti dal censimento 2001, e riportati nelle figure 1.31 e 1.32, nella provincia di Bologna sono presenti 4.588 istituzioni *non-profit*, che rappresentano oltre il 23% delle istituzioni presenti nella regione Emilia-Romagna, con un numero di addetti pari a 8.029 che è circa il 21% del totale degli addetti in



regione in questo tipo di imprese. Quindi Bologna si presenta come la provincia di gran lunga più attiva nel settore del *non-profit* nella nostra regione.

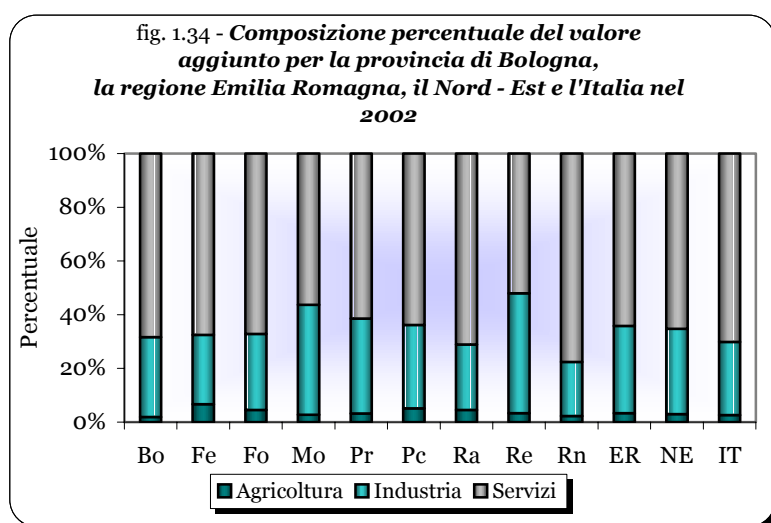
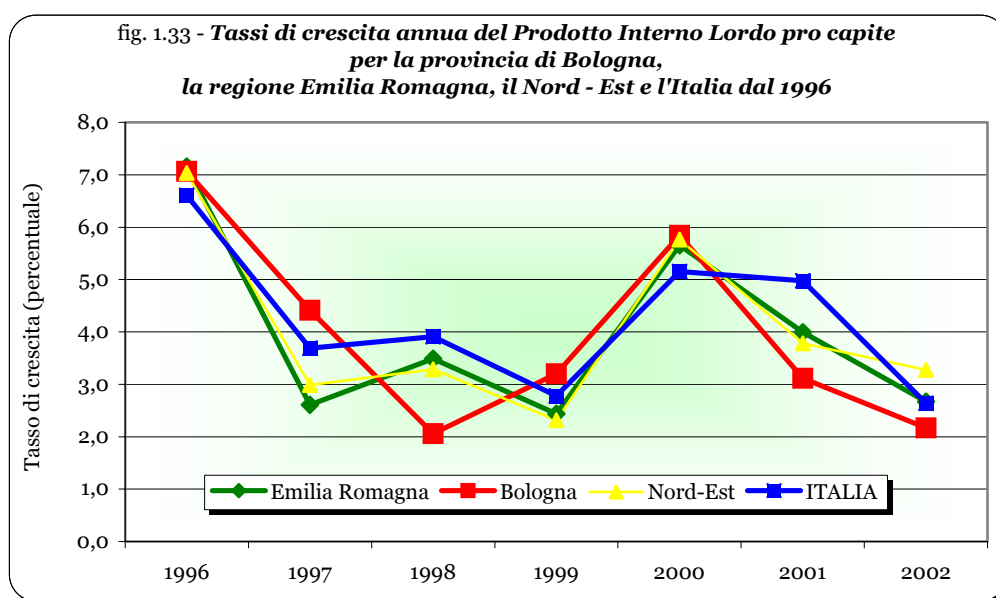
Per quanto riguarda le istituzioni *non-profit* la forma giuridica più diffusa, e che ne rappresenta il 77% del totale, è

quella delle associazioni non riconosciute, anche se impiega solo il 23% degli addetti.

Dal punto di vista dell'occupazione, la presenza più consistente degli addetti si ha nelle cooperative sociali che occupano circa il 44% del totale degli addetti. Queste istituzioni sono particolarmente attive nel settore dell'assistenza sociale, dell'istruzione e ricerca, della sanità e della cultura, sport e ricreazione.

1.7 Il valore aggiunto provinciale

I tassi di variazione annuale del valore aggiunto *pro capite* nella provincia di Bologna hanno subito un progressivo ridimensionamento, tanto che la variazione del 2002 sul 2001 è del 2,2% contro un incremento medio regionale del 2,7%, e un incremento medio nel Nord-Est del 3,3% (si veda figura 1.33).



La composizione percentuale del valore aggiunto, per le grandi aggregazioni dei settori, vede la provincia di Bologna con una quota dell'industria pari al 29,8%, inferiore alla media regionale che è del 32,5%, ed alla media del Nord-Est che è pari al 31,7%. Nell'ambito della regione Emilia Romagna, la quota di

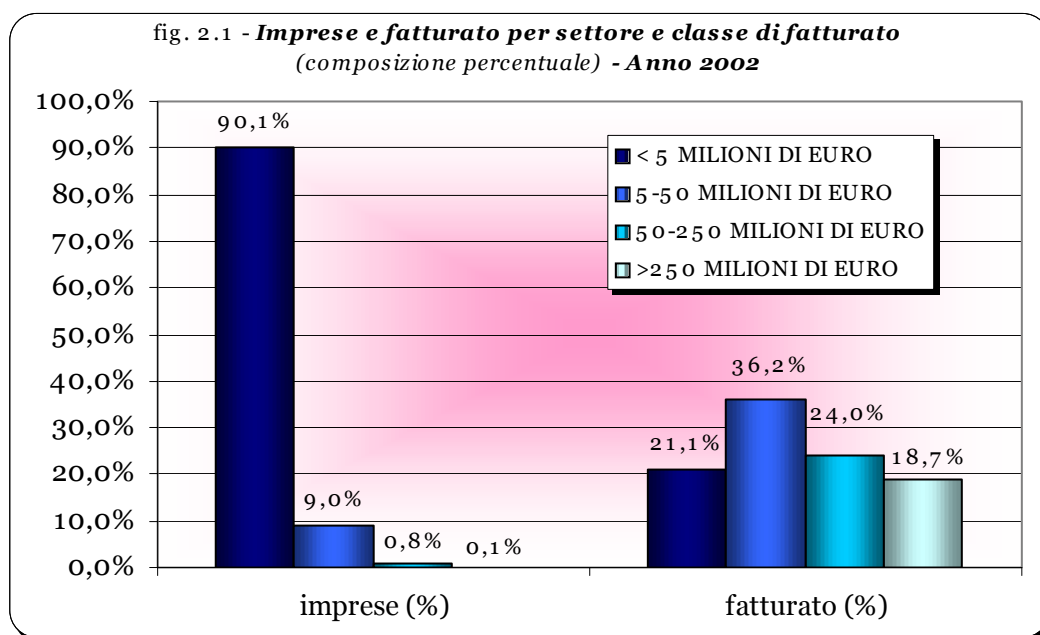
Bologna è sensibilmente inferiore alle quote di Reggio Emilia (44,7%) e Modena (40,9%), ma superiore a quella delle province di Rimini, Ravenna, Forlì e Ferrara. La suddivisione del valore aggiunto per settore di attività conferma anche per la provincia di Bologna la situazione di crescente terziarizzazione dell'economia che si riscontra a livello nazionale, grazie ad un contributo del terziario sul valore aggiunto che cresce ancora nel 2002, assestandosi sul 68,3% del totale, a fronte del 29,8% prodotto dall'industria e dell'1,9% prodotto dall'agricoltura (si veda figura 1.34). La sopra indicata quota dei servizi è superiore alla media regionale (64,2%) ed a quella del Nord Est (65,3%), ma inferiore alla media nazionale (70,1%). Nell'ambito della regione Emilia Romagna, la quota di Bologna è inferiore solo alle quote di Rimini (77,6%) e Ravenna (71,0%).

Nella graduatoria delle province in base al reddito pro capite secondo i dati del 2002, la provincia occupa la terza posizione dopo Milano e Bolzano. Il reddito pro-capite è di 26.860 euro ed è superiore alla media regionale, pari a 24.690 euro, ed a quella nazionale pari a 18.794. Nella graduatoria della province in base al reddito pro capite, Modena si colloca al quarto posto, Parma al sesto e Reggio Emilia al nono.

2 Il livello di competitività del tessuto produttivo locale

2.1 I principali indicatori economico-finanziari

La struttura imprenditoriale della provincia di Bologna è caratterizzata da un'elevata numerosità di imprese di piccole dimensioni (si veda figura 2.1): il 90% delle imprese fattura meno di 5 milioni di euro. Tuttavia, la maggiore quota di fatturato complessivo riguarda principalmente la classe di imprese immediatamente superiore, con un valore compreso fra 5 e 50 milioni di euro.

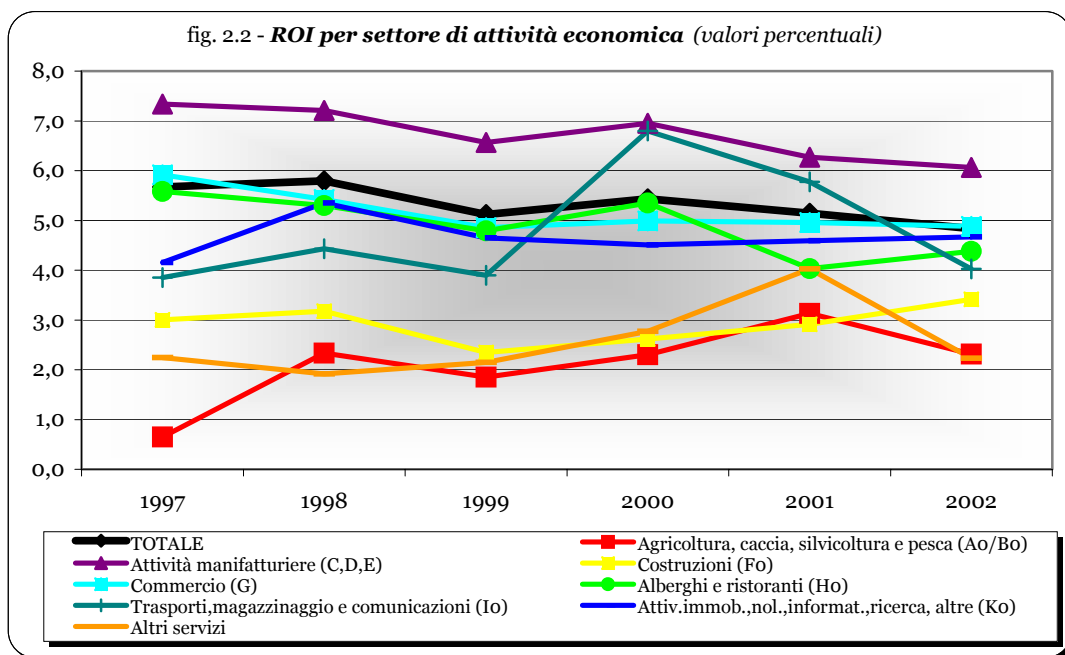


Quasi tutti i settori di attività economica, infatti, si collocano in tale classe di fatturato, ad eccezione degli alberghi, ristoranti e di altre piccole attività di servizi, in cui le imprese di piccole dimensioni tendono a fornire il maggiore contributo al fatturato del rispettivo settore merceologico.

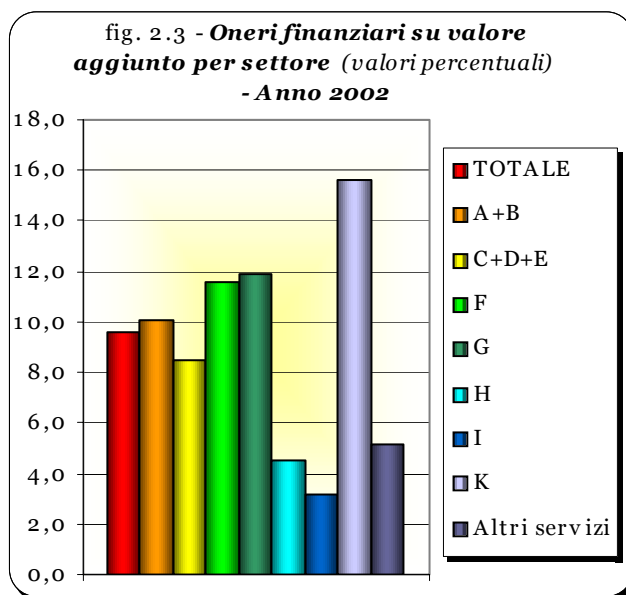
La maggiore redditività è concentrata nel settore manifatturiero, in cui l'indicatore ROI (*Return of Investment*) è stato nel 2002 di circa il 6%, valore superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media delle società di capitale della provincia di Bologna, che si è attestata al 4,8% (si veda figura 2.2). Si tratta di un dato caratterizzante la struttura dell'economia bolognese che si manifesta costantemente in tutto l'intervallo temporale esaminato, relativo al periodo 1997-2002.

Il commercio è il secondo settore merceologico per quanto riguarda la redditività con un ROI nella media delle società di capitale della provincia. La classifica è chiusa dal settore

agricolo con un indicatore di redditività pari al 2,3%, che rappresenta la metà circa della media provinciale del complesso dei settori.



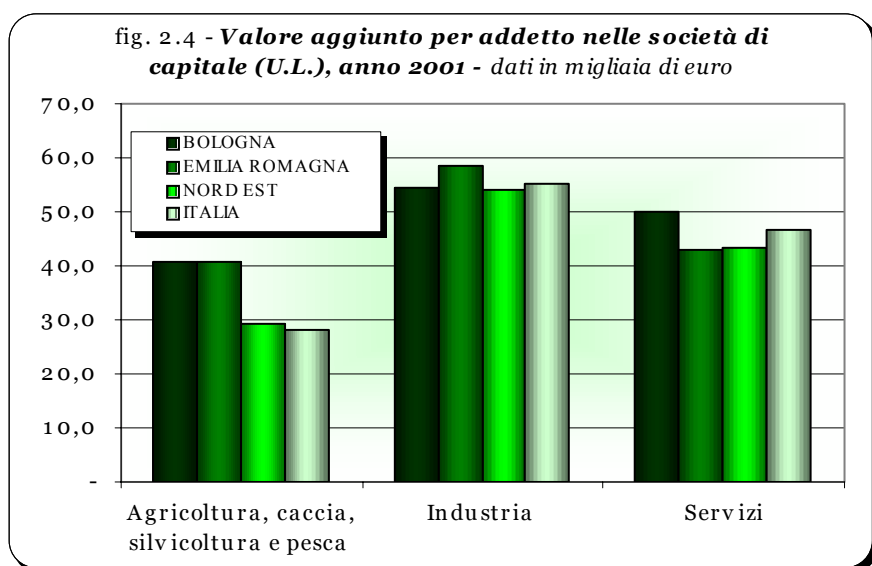
Nel caso dell'agricoltura la bassa redditività e l'andamento discontinuo della produzione comporta un livello di indebitamento, dato dal rapporto fra oneri finanziari e valore aggiunto, elevato (10,1%) e maggiore della media provinciale (9,6% - si veda figura 2.3). Anche il commercio e le costruzioni sono settori caratterizzati da un indebitamento mediamente elevato, rispettivamente pari all'11,9% e all'11,6%, mentre il settore con i maggiori oneri finanziari in rapporto al fatturato è quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altri servizi (15,6%). Quest'ultimo dato è un po' sorprendente in quanto mette in evidenza come il settore con la maggiore concentrazione di piccole imprese (sia per numerosità sia per quota di fatturato) sia anche quello che presenta il maggiore indebitamento in rapporto al valore aggiunto.



Quasi due terzi delle società di capitale della provincia di Bologna presentano bilanci in utile (si veda tabella 2.1.5 in appendice) e questa caratteristica è costante nell'intervallo temporale (1997-2002) del campione esaminato. Il settore industriale è

quello che presenta nel 2002 la performance migliore (66,9% delle imprese in utile), mentre i servizi (62,7%) sono leggermente al di sotto della media (63,9%). Oltre la metà delle società del settore agricolo ha bilanci in perdita, anche se la tendenza sembra indicare un lento miglioramento nel corso degli anni.

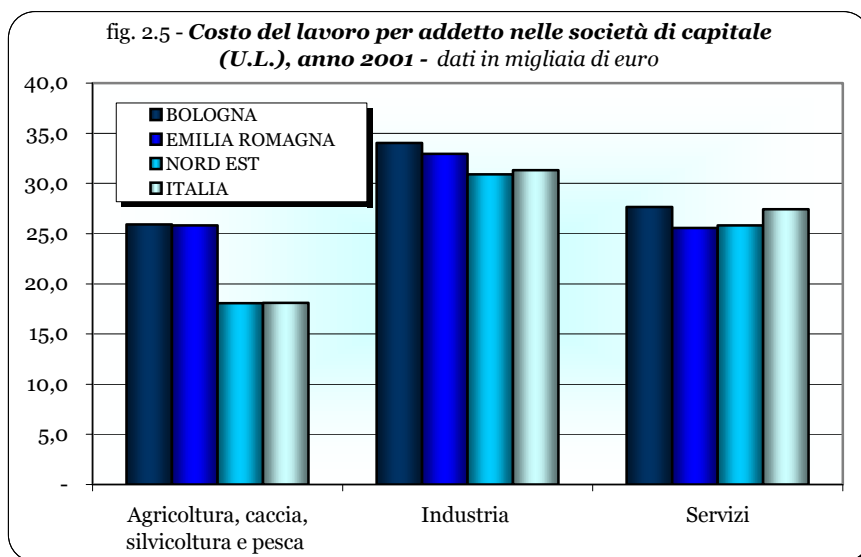
Per quanto riguarda il valore aggiunto per addetto, nelle società di capitale, (si veda figura 2.4), la provincia di Bologna occupa il secondo posto nella graduatoria, insieme a Reggio Emilia e dopo Parma. A livello nazionale, il dato di Bologna (52,2 migliaia di euro) è al di sopra della media complessiva (50,7) e risulta inferiore solo all'area del Nord Ovest (55,2), dove sono concentrate le principali realtà produttive nazionali e i servizi a più elevato valore aggiunto.



Dal punto di vista merceologico, emerge un dato interessante, ovvero un elevato valore aggiunto pro-capite nel settore dei servizi (50,1 migliaia di euro). Il maggiore valore aggiunto per addetto della provincia di Bologna è nel settore industriale (54,4), anche se tale dato risulta

inferiore alla media della regione (58,5) e distante rispetto a province con una netta caratterizzazione manifatturiera. Esattamente il contrario avviene nei servizi, con un valore aggiunto pro-capite significativamente superiore a quello delle altre province della regione. Il tessuto produttivo bolognese, pur avendo una spiccata vocazione industriale, vede una presenza importante di società di servizi in grado di assistere non solo alle attività manifatturiere locali, ma anche di esportare le proprie capacità al di fuori dell'ambito provinciale.

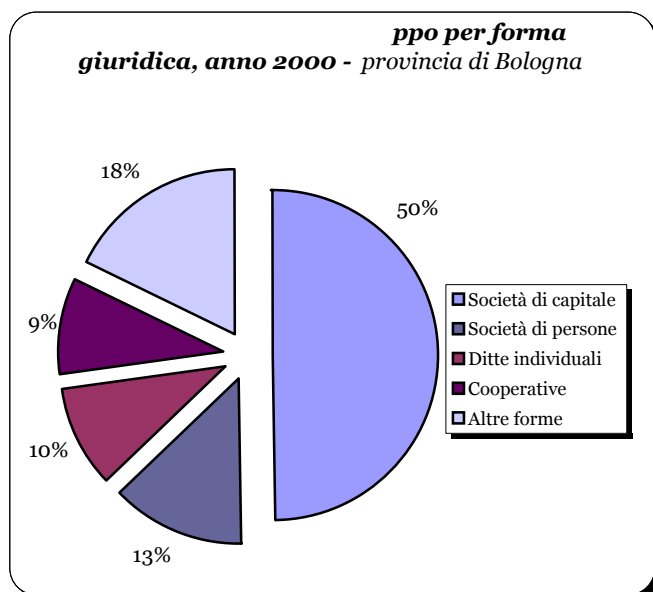
L'economia bolognese è caratterizzata da una struttura dei costi del lavoro per addetto (30,9 migliaia di euro) superiore alla media sia nazionale (29,3) sia della regione emiliano romagnola (29,6 - si veda figura 2.5). Tuttavia, è opportuno osservare che i costi del lavoro dei servizi sono inferiori di circa il 5% rispetto al Nord Ovest, area di forte concentrazione di società del terziario.



2.2 I gruppi di impresa

La forte presenza di piccole imprese costituenti il tessuto produttivo della provincia di Bologna ha finito per condizionare in modo importante la struttura organizzativa di queste imprese che hanno proceduto a costituire aggregazioni di vario tipo al fine di potere accedere vantaggiosamente ai mercati di fornitura e finali, oltre che conseguire altri benefici di scala. Fra queste aggregazioni, un ruolo importante è rappresentato dai gruppi di imprese, che nella provincia di Bologna nel 2000 sono state pari a 2.011 unità (si veda tabella 2.2.1 in appendice).

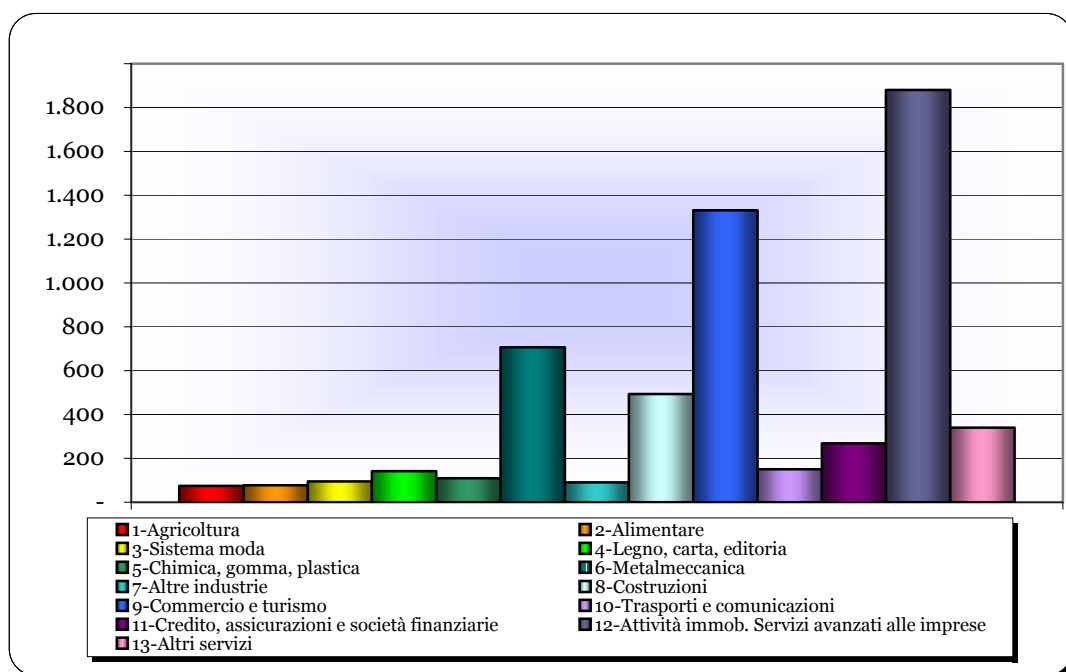
Per oltre il 35% dei gruppi presenti, la società capogruppo è localizzata in provincia,



mentre la restante parte è controllata da persone (oltre il 51%) o società estere (13%). Inoltre, i gruppi di imprese controllate dalle capogruppo presenti nel territorio della provincia bolognese controllano oltre 5000 società nazionali, prevalentemente dislocate all'interno della provincia e pari ad oltre l'80%.

Fra le imprese capogruppo del territorio provinciale bolognese (si veda figura 2.6), la metà circa sono società di capitale mentre le altre forme giuridiche si suddividono la restante parte. Questa ripartizione è in linea con quanto si riscontra a livello nazionale.

Confrontando questi dati con quelli nazionali, o di altre ripartizioni, emerge che i gruppi della provincia di Bologna controllano un numero relativamente inferiore di società e che tale controllo è prevalentemente concentrato all'interno della provincia. Tuttavia, le imprese in gruppo rappresentano un fenomeno molto importante per Bologna. Infatti, oltre il 40% degli addetti appartengono a gruppi e oltre il 47% del valore aggiunto proviene dai gruppi (si veda tabella 2.2.3 in appendice). Questi ultimi dati sono significativamente superiori sia rispetto a quelli delle altre province emiliano romagnole, sia alla media nazionale, mentre sono di entità simile al Nord Ovest, l'area di maggiore concentrazione della capacità produttiva nazionale.



La ripartizione merceologica delle imprese in gruppo della provincia di Bologna (si veda figura 2.7) è concentrata prevalentemente nelle attività di terziario avanzato a supporto dell'attività industriale (n. 1881 imprese in gruppo). Anche il commercio e il turismo raccolgono un numero rilevante di imprese in gruppo (1.331) e , seguito dal settore metalmeccanico (706), tradizionale punto di forza dell'industria bolognese. Questi dati, congiuntamente a quelli esaminati nel paragrafo precedente, confermano il ruolo importante dei servizi nel tessuto produttivo provinciale. Inoltre, le aziende metalmeccaniche sono organizzate in gruppi multisetoriali di tipo *monobusiness*: non si tratta quindi di raggruppamenti conglomerati ma di gruppi di imprese fortemente specializzate e spesso collegate a un settore manifatturiero di riferimento (in particolare quello metalmeccanico).

2.3 La localizzazione e la delocalizzazione d'impresa

L'Istituto Nazionale di Statistica ha identificato nella provincia di Bologna tre distretti industriali che comprendono anche ripartizioni territoriali di altre province: Ferrara per i due distretti della meccanica e Modena per l'arredamento. Questi distretti interprovinciali producono i fenomeni di attrazione (unità locali aperte da imprese provinciali e non nella provincia di Bologna) e di delocalizzazione (unità locali aperte da imprese provinciali al di fuori della provincia di Bologna).

Analizzando questi fenomeni secondo il numero dei dipendenti delle aziende, la provincia di Bologna, con 44.134 dipendenti in unità locali di imprese con sede al di fuori del territorio, pari al 18,1% del totale dei dipendenti di impresa della provincia, risulta avere un grado di attrazione superiore alla media regionale (12,1%) e poco al di sotto del dato medio nazionale (19,3% - si veda tabella 2.8). Per quanto riguarda la delocalizzazione la provincia di Bologna, con 64.581 dipendenti di imprese con sede nel territorio operanti in unità locali al di fuori della provincia (pari al 24,5% del totale dei dipendenti d'impresa della provincia) evidenzia valori ancor più elevati rispetto alle altre province dell'Emilia Romagna.

Tab. 2.8 – *I fenomeni di attrazione e delocalizzazione* – Anno 2000

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Emilia Romagna	116.168	12,1	98.831	10,5
Piacenza	18.506	33,0	5.508	12,8
Parma	16.462	16,8	17.329	17,5
Reggio nell'Emilia	14.635	12,5	21.925	17,6
Modena	25.708	14,6	21.651	12,6
Bologna	44.134	18,1	64.581	24,5
Ferrara	14.102	22,2	5.434	9,9
Ravenna	13.889	19,2	4.942	7,8
Forlì	14.102	18,0	6.023	8,6
Rimini	8.357	16,3	5.165	10,7
Nord-Ovest	211.871	6,2	549.436	14,6
Nord-Est	268.306	10,6	148.639	6,2
Centro	275.397	13,8	299.809	14,8
Sud-Isole	314.742	15,4	72.432	4,0
ITALIA	1.929.523	19,3	1.929.523	19,3

Da questi dati emerge, quindi, un elevato grado di apertura del tessuto produttivo della provincia di Bologna che si mostra in grado di attirare l'attenzione degli imprenditori di

altre province ma, nello stesso tempo, esporta attività economica in misura rilevante al di fuori del territorio provinciale.

2.4 La formazione delle risorse umane

La percentuale di dipendenti che hanno seguito percorsi formativi nella provincia di Bologna è pari a circa il 20%, una quota maggiore sia rispetto alla media regionale (18,3%) sia all'Italia nel suo complesso (17,3% - si veda tabella 2.4.1 in appendice). Si tratta di formazione quasi interamente finanziata con fondi propri e tanto minore è la dimensione dell'impresa, tanto maggiore risulta la quota di costi sostenuti in proprio dall'impresa stessa.

Quest'ultimo dato è particolarmente importante e induce a due ordini di riflessione:

1) da un lato la cultura della formazione appare profondamente radicata nel tessuto produttivo locale a tal punto da coinvolgere anche le imprese di più piccole dimensioni. Infatti, le piccole imprese sostengono in proprio una quota pari ad oltre il 97% dei costi di formazione.

2) i fondi pubblici tendono ad essere assorbiti prevalentemente dalle imprese di maggiori dimensioni sia perché tali imprese hanno strutture organizzative più efficienti e in grado di acquisire i finanziamenti pubblici sia perché il settore pubblico tende a rapportarsi con maggiore difficoltà alle singole micro-realtà produttive.

Dal momento che il tessuto produttivo dell'economia della provincia di Bologna è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese è auspicabile che queste possano accedere in modo più semplice ai finanziamenti previsti per la formazione professionale. Un'esigenza molto diffusa è la semplificazione della documentazione da produrre all'ente erogatore di fondi, documentazione che spesso solo imprese adeguatamente strutturate sono in grado di fornire. Parimenti sentita è l'esigenza di ricevere un'adeguata assistenza soprattutto soprattutto da parte delle piccole realtà produttive, caratterizzate da dinamicità, flessibilità e sensibilità all'innovazione, ma non sempre dotate al loro interno, a differenza delle imprese di maggiori dimensioni, di tutte le strutture professionali necessarie. L'esigenza formativa assume oggi un'importanza ancor più rilevante se si considera che il fattore competitivo strategico è rappresentato dall'innovazione tecnologica. A questo riguardo, è necessaria una forte azione dei soggetti istituzionali ed associativi atta ad assicurare un collegamento più stretto fra il mondo della ricerca e le

imprese per favorire il trasferimento tecnologico dall'università al sistema economico e creare percorsi formativi in grado di strutturare le risorse umane su standard professionali di alto profilo.

2.5 Il posizionamento europeo

I principali indicatori relativi al posizionamento della provincia di Bologna, sia rispetto all'Italia, sia rispetto all'Unione Europea, forniscono valori sensibilmente superiori alla media europea (si veda la tabella 2.5.3). Paradossalmente, è il dato relativo al tasso di disoccupazione a porre dei problemi di sostenibilità dell'attuale sviluppo economico della provincia. Infatti, il tasso di disoccupazione è sceso dal 1995 al 2003 di quasi tre punti percentuali, ed attualmente si colloca intorno al 2.3%, un livello che non lascia alcun margine di elasticità al sistema produttivo dal lato dell'occupazione. L'economia bolognese è praticamente al pieno impiego del fattore lavoro, e vede quindi il proprio sviluppo prospettico fortemente condizionato da questo vincolo.

Il calo della disoccupazione è stato accompagnato da un aumento del tasso di attività che a partire dal 2000, si è attestato intorno al livello medio europeo. Quindi, le politiche volte a favorire un aumento del tasso di partecipazione, sebbene auspicabili per altre realtà italiane, trovano nella provincia di Bologna una maggiore difficoltà a realizzarsi ed a conseguire l'obiettivo di un aumento dell'offerta di lavoro.

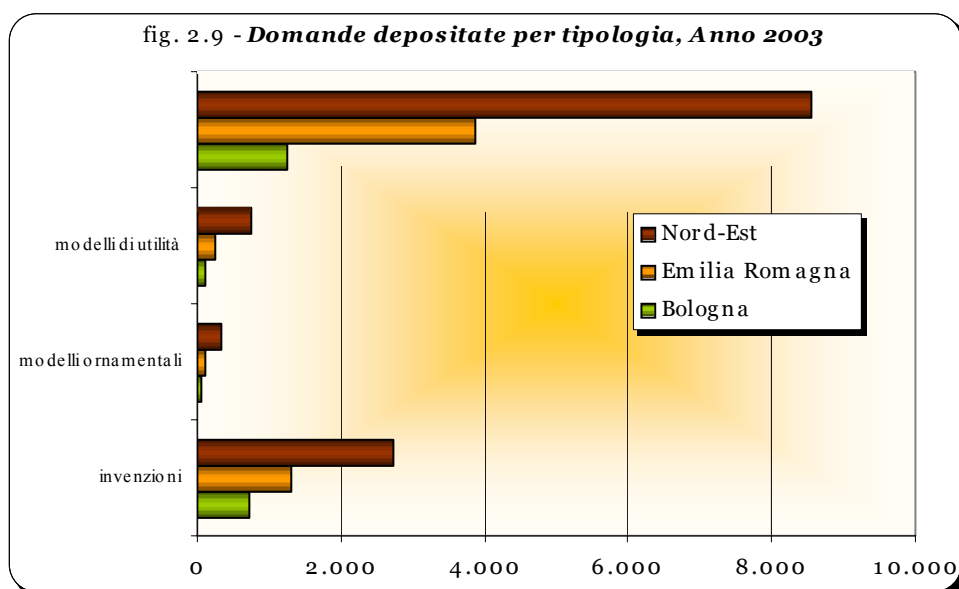
Anche rispetto al *cluster* europeo di riferimento (gruppo di province europee con caratteristiche simili - si vedano figure 2.5.1 e 2.5.2, e tabella 2.5.4 in appendice) gli indicatori relativi alla provincia di Bologna si confermano superiori ai valori medi: trattandosi peraltro di province con caratteristiche simili è ovvio che le differenze all'interno del *cluster* non sono molto accentuate. Fa eccezione il tasso di attività, che nella media del *cluster* (48,8%) è maggiore di oltre tre punti percentuali rispetto a quello bolognese (45,1%): da ciò ne consegue, quindi, che il fattore lavoro può essere ulteriormente incrementato e ciò è possibile in quanto il saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati) compensa abbondantemente il saldo naturale negativo della popolazione (differenza tra nati vivi e morti).

Pertanto, se da un lato è auspicabile adottare politiche volte a favorire una maggiore partecipazione, dall'altro lato diventa sempre più importante non "sprecare" forza lavoro, vale a dire investire sulla formazione per qualificare ulteriormente gli occupati con un grado di specializzazione adatto alle necessità occupazionali del settore produttivo della

provincia. Dato l'elevato saldo migratorio e un mercato del lavoro prossimo alla saturazione, è opportuno anche sostenere processi volti all'integrazione degli immigrati e ad elevare il livello di istruzione di coloro che si trovano ancora in età scolare.

2.6 I brevetti

Dal confronto con analoghe unità territoriali europee, emerge che, per quanto riguarda i brevetti per abitante (complessivi e high tech), la provincia di Bologna è stabilmente nelle prime posizioni. Questo dato arricchisce il quadro che va delineandosi, ovvero di una struttura produttiva efficace, in grado di creare ricchezza, fortemente integrata nel territorio e aperta a scambi e a relazioni di vario tipo. Una struttura sensibile alla formazione, desiderosa di crescere, e con un tasso di innovazione di un certo peso come risulta dai brevetti depositati.



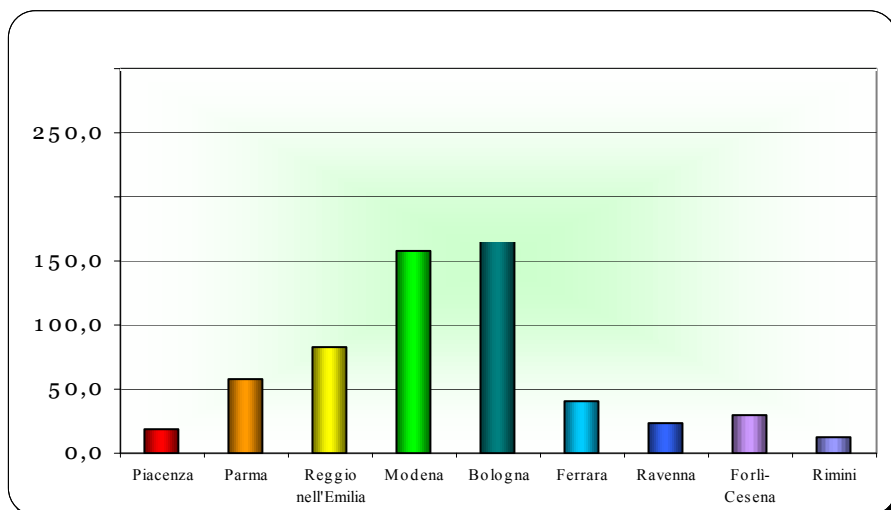
La maggior parte dei brevetti nazionali depositati riguarda i marchi (1.245 domande - si veda figura 2.9), anche se le invenzioni rivestono una certa importanza e la provincia di Bologna

rappresenta oltre la metà delle domande depositate dall'Emilia Romagna (735 domande, contro le 1.300 complessive della regione). Meno significative, ma non trascurabili, sono le domande per modelli di utilità e per modelli ornamentali (117 e 68 rispettivamente).

Anche per quanto riguarda i brevetti europei presentati all'European Patent Office (EPO - si veda figura 2.10), la posizione della provincia di Bologna rispetto alle altre dell'Emilia Romagna e alla media nazionale, è decisamente rilevante, sebbene le altre province, e in particolare Modena, abbiano mostrato una maggiore dinamica nel corso degli ultimi anni.

Nel 2001, la provincia di Bologna ha depositato presso l'EPO oltre 280 brevetti per milione

di abitanti, rispetto ai 240 di Modena, ai 170 dell'Emilia Romagna e ai 90 nazionali. La forte accelerazione della provincia di Modena è connessa strettamente all'attività della Ferrari i cui successi sportivi sono supportati da consistenti investimenti in tecnologia e ricerca (da cui appunto il forte aumento dei brevetti).



2.7 Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE)

L'estensione delle reti di imprese, di cui si è detto in precedenza, è un fenomeno che non esaurisce la propria portata entro i confini regionali o nazionali. La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del sistema economico nazionale. La capacità di attirare l'interesse da parte di altri imprenditori e l'opportunità di delocalizzare gli impianti produttivi sono fenomeni che travalicano i confini nazionali.

Tab. 2.11 – **Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero**
Valori in migliaia di euro

	2000		2001		2002	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Bologna	223.656	492.903	257.303	441.198	240.870	187.575
Emilia Romagna	1.091.292	993.381	1.100.932	1.364.766	634.691	1.106.525
Nord-Ovest	18.217.732	18.376.426	20.094.782	23.508.253	20.620.996	20.754.930
Nord-Est	2.751.759	2.580.195	2.293.292	3.356.100	3.254.426	2.425.080
Centro	7.606.898	2.531.290	8.323.499	13.248.431	6.545.491	4.543.663
Mezzogiorno	669.581	461.027	257.308	1.424.682	231.398	411.454
ITALIA	29.245.970	23.948.938	30.968.881	41.537.466	30.652.311	28.135.127

Anche la provincia di Bologna partecipa in modo attivo ai flussi di investimenti diretti esteri (IDE) in entrambe le direzioni (si veda tabella 2.11). Il calo degli IDE bolognesi verso l'estero avvenuto nel 2002 potrebbe essere di natura congiunturale legato sia alla crisi economica sia all'aumento dell'incertezza connessa alla recrudescenza del terrorismo. Occorrerà pertanto verificare questo dato nei prossimi anni per valutare in modo adeguato il posizionamento dei flussi IDE originati nella provincia di Bologna. Tuttavia, anche nei dati degli anni precedenti, gli IDE verso l'estero rapportati al valore aggiunto sono in linea con la media nazionale evidenziando un forte interesse dell'imprenditorialità bolognese a perlustrare nuovi mercati al fine di individuare opportunità di crescita delle proprie attività.

Più bassi rispetto ai flussi verso l'estero, e mediamente inferiori rispetto alla media nazionale (in rapporto al valore aggiunto), sono gli IDE esteri verso la provincia di Bologna. Questo dato sconta il basso livello di attrattività internazionale dell'Italia. I motivi di questo fenomeno sembrano principalmente di carattere nazionale, piuttosto che essere legati alla specificità della provincia di Bologna: elevata rigidità normativa, eccessiva burocrazia e mercato del lavoro poco flessibile. Infatti, nell'ultima graduatoria internazionale redatta dal *World Economic Forum*, l'Italia si è posizionata 41esima, peggiorando di otto posizioni rispetto alla graduatoria precedente.

3 Le previsioni per il 2003-2006

Lo scenario previsionale che viene presentato è stato ottenuto con l'impiego di un modello multiregionale che assume come dato esogeno l'andamento complessivo dell'economia nazionale ed internazionale. Successivamente, le previsioni a livello provinciale vengono dedotte tramite un modello multiprovinciale che procedendo in due step assume come esogeno il dato ottenuto nel primo livello su base regionale.

Tab. 3.1 – *Scenario di previsione al 2006*

Bologna	<i>1998-2000</i>	<i>2001-2003</i>	<i>2004-2006</i>
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Esportazioni	5,2	0,8	4,2
Valore aggiunto	2,4	0,6	2,7
Occupazione	0,8	0,5	2,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	31,3	31,5	33,0
Tasso di occupazione	45,3	45,9	48,5
Tasso di disoccupazione	3,1	2,3	1,7
Tasso di attività	46,7	47,0	49,4
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	23,5	23,9	25,3
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,6	45,7	46,2

Per quanto riguarda le esportazioni, si prevedono tassi di crescita in aumento per il triennio 2003-2006 per la provincia di Bologna (+4,2%), anche se ad un livello inferiore a quello regionale (+4,5%), e lievemente superiore a quello del Nord-Est (+3,9%) (si veda tabella 3.1). Le previsioni sul valore aggiunto sono anch'esse positive, con un tasso di incremento del 2,7% che è superiore sia al valore regionale (2,2%) che a quello del Nord-Est (2,1%). Anche il tasso di crescita dell'occupazione sul triennio 2003-2006 è positivo per la Provincia di Bologna (2,3%), ed è sensibilmente superiore a quello regionale (0,9%) ed a quello del Nord-Est (0,5%). A fianco di questo aumento dell'occupazione, si prevede un ulteriore abbassamento del tasso di disoccupazione che scende all'1,7%, valore inferiore alla media regionale (2,0%) ed al valore del Nord-Est (2,9%). Il tasso di occupazione si

prevede si attesti al 48,5, di un punto percentuale più elevato di quello regionale e sensibilmente superiore a quello del Nord-Est che si ferma al 46,2.

La quota delle esportazioni sul valore aggiunto si prevede subisca un incremento, attestandosi al valore di 33,0, valore che comunque si trova al di sotto del valore regionale (35,6) che a sua volta è, seppure di poco, inferiore alla quota del Nord-Est (36,6).

Da ultimo, se si passa ad esaminare il valore aggiunto per abitante, espresso in migliaia di euro, si prevede che nel triennio 2003-2006 tale valore si elevi a 25,3, valore superiore di ben 3 mila euro di quello medio regionale, e di 4 mila euro rispetto al valore del Nord-Est. Dati analoghi si ottengono considerando le previsioni del valore aggiunto per occupato che è pari a 46,2 mila euro nella provincia di Bologna, scende a 43,1 mila euro nella media regionale, e si attesta al valore di 43,2 mila euro nel Nord-Est.

Questi scenari previsionali tendono a riproporre il sistema economico bolognese come un sistema capace di crescere e di reagire positivamente alla ripresa economica internazionale, attestandosi su livelli elevati sia per quanto riguarda le esportazioni che per ciò che concerne l'impiego dei fattori produttivi e la capacità di produrre reddito. Vale la pena di ribadire, tuttavia, che queste previsioni sono ottenute assumendo che la ripresa internazionale si realizzi compiutamente e dispieghi tutti i suoi effetti di traino e di rilancio delle economie, così come si è verificato nel passato più recente.

Alcune considerazioni conclusive

In questo rapporto si sono descritti ed analizzati i fattori che principalmente caratterizzano il modello economico - produttivo della provincia di Bologna. Sulla base dei dati emersi, al di là degli aspetti di natura prettamente congiunturale, pur se ancora in buona salute e mostrando un buon grado di dinamismo, il sistema sembra progressivamente perdere le caratteristiche di slancio e di sviluppo marcato che lo hanno contraddistinto nella seconda metà degli anni 90.

Il sistema imprenditoriale, in lieve crescita in termini quantitativi, è interessato a una importante ristrutturazione organizzativa, sviluppando accordi a livello produttivo e commerciale, per poter affrontare meglio i mutamenti imposti dal mercato e reggere in modo migliore la competitività internazionale. Nel contempo, inizia a manifestarsi una presenza significativa di imprenditori extracomunitari, in crescita negli ultimi due anni e concentrata in alcuni settori in più rapida trasformazione, mentre la quota di imprenditoria femminile si è mantenuta sostanzialmente costante.

Il sistema economico produttivo è fortemente caratterizzato da un'elevata presenza di piccole imprese: l'84% dell'occupazione è in imprese con 1-5 addetti, il 90% delle imprese fattura meno di 5 milioni di euro. Allo stesso tempo l'economia bolognese vede una presenza molto importante di società di servizi: l'occupazione nei servizi (40%) ha ormai raggiunto un livello quasi equivalente a quello nell'industria (41%). Il settore *non-profit* è molto attivo ed occupa, nella sola provincia di Bologna, il 20% dell'intera occupazione regionale nel settore.

Da questo quadro di insieme emerge una situazione che nel suo complesso può essere valutata positivamente. Tuttavia, in questo scenario debbono essere valutati alcuni elementi che potrebbero condizionare lo sviluppo prospettico dell'attuale situazione, e che a nostro avviso meritano alcune riflessioni:

- La saturazione dell'offerta di lavoro e la scarsità di mano d'opera, soprattutto di tipo qualificato, si presenta ormai come un vero e proprio ostacolo, che in assenza di provvedimenti adeguati e tempestivi potrebbe penalizzare la crescita potenziale del sistema economico bolognese. Dai dati esaminati appare come gli imprenditori stiano già adottando soluzioni in proprio per affrontare questo problema strutturale, mediante la delocalizzazione delle attività a più basso valore aggiunto e

la formazione del personale, in modo da potere mantenere e gestire localmente le unità produttive maggiormente redditizie.

- Le imprese della provincia si organizzano in gruppi, in connessioni a rete e, in parte, in distretti. Queste nuove e diverse modalità imprenditoriali sembrano rappresentare una delle chiavi del successo del modello produttivo locale; tuttavia è necessario che le medie imprese crescano ulteriormente per potere migliorare la produttività dei fattori, crescere in innovazione tecnologica e competere allo stesso livello con la grande industria italiana ed internazionale. E' opportuno che in questo processo di crescita non vengano smarrite le qualità di efficienza, flessibilità e sobrietà che nel passato, anche più recente, hanno rappresentato le caratteristiche vincenti del modello emiliano e bolognese.

Le condizioni strutturali ed infrastrutturali presenti nella provincia di Bologna, il buon posizionamento europeo della regione, l'elevato grado di dinamismo che caratterizza il sistema industriale bolognese rappresentano indubbiamente punti di forza in grado di valorizzare pienamente le potenzialità imprenditoriali presenti nella provincia di Bologna.

Un impegno fattivo da parte delle istituzioni nel promuovere e favorire la partecipazione femminile, la ricerca e lo sviluppo, rappresenta certamente una parte importante delle condizioni necessarie per sostenere un processo di crescita e di rilancio dell'economia della provincia di Bologna.

Le previsioni fornite dai modelli di Unioncamere indicano il prossimo triennio come un periodo di crescita, e il sistema economico e produttivo bolognese deve cogliere questa occasione per riqualificarsi e riposizionarsi in modo da potere affrontare al meglio le nuove sfide che si presenteranno in futuro.

APPENDICE STATISTICA

1) CONSUNTIVO STRUTTURALE 2003

1.1 Demografia

Andamento serie storica demografia delle imprese (5 anni) nella provincia di Bologna

(Fonte: Movimprese)

- 1.1.1 Imprese registrate, iscritte e cessate per settore e divisione di attività economica. 4 trimestri 2003;
- 1.1.2 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per settore e divisione di attività economica. Anni 1998-2003;
- 1.1.2bis Tassi di natalità e mortalità per settore e divisione di attività economica. Anni 1999-2003;
- 1.1.3 Imprese registrate, iscritte e cessate per forma giuridica. 4 trimestri 2003;
- 1.1.4 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per forma giuridica. Anni 1998-2003;
- 1.1.4bis Tassi di natalità e mortalità per forma giuridica. Anni 1999-2003;
- 1.1.5 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per divisione di attività economica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2003;
- 1.1.6 Imprese registrate, iscritte, cessate e saldo per forma giuridica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2003.

Imprenditori extracomunitari

(Fonte: Movimprese)

- 1.1.7 Imprenditori extracomunitari registrati per divisione di attività economica. Anni 2000-2003;
- 1.1.8 Imprenditori extracomunitari registrati per divisione di attività economica e classe di età. Anno 2003;
- 1.1.8bis Imprenditori extracomunitari registrati per divisione di attività economica e carica ricoperta. Anno 2003;
- 1.1.9 Imprenditori extracomunitari registrati per divisione di attività economica e nazionalità. Anno 2003.

Donne imprenditrici

(Fonte: Movimprese)

- 1.1.10 Donne imprenditrici registrate per divisione di attività economica. Anni 2000-2003";
- 1.1.11 Donne imprenditrici registrate per divisione di attività economica e classe di età. Anno 2003;
- 1.1.12 Donne imprenditrici registrate per divisione di attività economica, e carica ricoperta. Anno 2003.
- 1.1.12bis Donne imprenditrici registrate per divisione di attività economica e forma giuridica. Anno 2003.

Imprese artigiane

(Fonte: Movimprese)

- 1.1.13 Imprese artigiane registrate, attive, iscritte e cessate per settore e divisione di attività economica. 4 trimestri 2003.

Imprenditoria femminile

(Fonte: Osservatorio sulle imprese femminili, 2004)

- 1.1.14 Imprese femminili registrate, attive, iscritte e cessate per divisione di attività economica e forma giuridica. 2° semestre 2003;
- 1.1.15 Imprese femminili registrate, attive, iscritte e cessate per divisione di attività economica e tipologia di presenza. 2° semestre 2003;
- 1.1.16 Cariche ricoperte da donne imprenditrici per divisione di attività economica e forma giuridica. 2° semestre 2003;
- 1.1.17 Cariche ricoperte da donne imprenditrici per divisione di attività economica e tipologia di carica. 2° semestre 2003.

1.2 Imprese e Occupazione

Imprese e occupazione a livello provinciale e comunale

(Fonte: ISTAT, Censimento Industria e Servizi 2001)

- 1.2.1 Imprese ed unità locali per divisione di attività e classe di addetti. Censimento 2001;
- 1.2.2 Dipendenti, indipendenti e totale addetti alle imprese per divisione di attività economica e classe di addetti. Censimento 2001;
- 1.2.3 Imprese ed addetti per provincia dell'Emilia Romagna e macrosettore di attività economica. Censimenti 1991 e 2001;
- 1.2.3bis Unità locali ed addetti per provincia dell'Emilia Romagna e macrosettore di attività economica. Censimenti 1991 e 2001;
- 1.2.4 Istituzioni e addetti nel settore non profit per provincia dell'Emilia Romagna e per forma giuridica. Censimento 2001.

Settore "Non profit"

(Fonte: Istat - Censimento 1999)

- 1.2.5 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente al 31.12.1999;
- 1.2.6 Persone impiegate nelle istituzioni non profit per tipologia e provincia dell'Emilia Romagna al 31.12.1999;
- 1.2.7 Istituzioni non profit, market e non market, mutualistiche e di pubblica utilità, per forma giuridica al 31.12.1999.

1.3 Occupazione

Occupazione in provincia: la struttura professionale

(Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2003)

- 1.3.1 Dipendenti al 31.12.2002 e assunzioni pianificate nel 2003 per grandi gruppi professionali.

Forza Lavoro 2003

(Fonte: Indagine ISTAT sulla Forza Lavoro)

- 1.3.2 Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e provincia dell'Emilia Romagna. Media 2003
- 1.3.3 Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e provincia dell'Emilia Romagna. Variazione percentuale 2003/2002.

1.4 Il valore aggiunto provinciale nel 2002 e nel tempo 1995-2002

(Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne)

- 1.4.1 Variazione annua del valore aggiunto pro-capite per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1995-2002;
- 1.4.2 Composizione percentuale del valore aggiunto per settore e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2002;
- 1.4.3 Reddito pro capite e graduatoria delle province dell'Emilia Romagna. Anno 2002 e variazioni con il 1995;
- 1.4.3bis Reddito pro capite e graduatoria delle province italiane. Anno 2002 e variazioni con il 1995

1.5 Commercio estero, bilancia tecnologica e turismo internazionale

Il commercio estero provinciale

(Fonte: Istat)

- 1.5.1 Valore delle esportazioni ed importazioni delle province dell'Emilia Romagna. Anni 2001-2003 e variazione percentuale 2003/2002;
- 1.5.2 Importazioni delle province dell'Emilia Romagna per macrosettore. Anno 2003;
- 1.5.3 Esportazioni delle province dell'Emilia Romagna per macrosettore. Anno 2003;
- 1.5.4 Importazioni delle province dell'Emilia Romagna per area geografica (2003);
- 1.5.5 Esportazioni delle province dell'Emilia Romagna per area geografica (2003);
- 1.5.6 Primi 30 Paesi per valore di esportazioni e di importazioni. Anni 2002 e 2003;
- 1.5.7 Primi 30 Settori per valore di esportazioni e di importazioni. Anni 2002 e 2003;
- 1.5.8 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt . Anno 2003;
- 1.5.9 Esportazioni delle province dell'Emilia Romagna per unità locale e per addetto nel settore dell'industria manifatturiera. Anno 2002;
- 1.5.10 Grado di apertura del commercio estero. Rapporto tra export e valore aggiunto per macroripartizioni settoriali. Anno 2002.

Il commercio internazionale dei servizi

(Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Bollettino Statistico, 2003)

- 1.5.11 Servizi per provincia dell'Emilia Romagna e per tipo di transazione - Crediti al 31.08.2003;

- 1.5.12 Servizi per provincia dell'Emilia Romagna e per tipo di transazione - Debiti al 31.08.2003;
- 1.5.13 Servizi per provincia dell'Emilia Romagna e per tipo di transazione - Saldo al 31.08.2003;
- 1.5.14 Servizi per provincia dell'Emilia Romagna. - Crediti, debiti e saldo. Anni 1997-2002.

Bilancia tecnologica dei pagamenti

(Fonte: Ufficio Italiano Cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia)

- 1.5.15 Incassi ripartiti per regioni e servizio. Anno 2002;
- 1.5.16 Pagamenti ripartiti per regioni e servizio. Anno 2002;
- 1.5.17 Saldi ripartiti per regioni e servizio. Anno 2002;
- 1.5.18 Incassi Pagamenti e Saldi ripartiti per regioni. Anni 1999-2002.

Turismo internazionale

(Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2003)

- 1.5.19 Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione per provincia dell'Emilia Romagna visitata. Anni 1999-2003;
- 1.5.20 Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia dell'Emilia Romagna visitata. Anni 1999-2003;
- 1.5.21 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia dell'Emilia Romagna di residenza. Anni 1999-2003;
- 1.5.22 Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2003;
- 1.5.23 Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata dell'Emilia Romagna. Anni 1999-2003.

1.6 Il credito in provincia

(Fonte: Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia)

- 1.6.1 Depositi bancari per localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1998-2002;
- 1.6.2 Impieghi bancari per localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1998-2002;
- 1.6.3 Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela nelle province dell'Emilia Romagna. Anni 1998-2002;
- 1.6.4 Sportelli bancari attivi per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1998-2002;

1.7 Reddito disponibile, tenore di vita e ricerca e sviluppo

Reddito disponibile e tenore di vita

(Fonte: Unioncamere Istituto Tagliacarne su fonti varie)

- 1.7.1 Consumi finali interni delle famiglie per provincia dell'Emilia Romagna. Valori assoluti. Anni 1999-2001;

- 1.7.1bis Consumi finali interni delle famiglie per provincia dell'Emilia Romagna. Valori percentuali. Anni 1999-2001;
- 1.7.2 Consumi di energia elettrica per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Valori assoluti. Anno 2001;
- 1.7.2bis Consumi di energia elettrica per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Valori percentuali. Anno 2001;
- 1.7.3 Consumi di energia elettrica per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Valori assoluti. Anno 2002;
- 1.7.3bis Consumi di energia elettrica per macrosettore di attività e provincia dell'Emilia Romagna. Valori percentuali. Anno 2002;
- 1.7.4 Parco veicoli circolanti e relativi consumi di carburante per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2001;
- 1.7.5 Parco veicoli circolanti e relativi consumi di carburante per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2002;
- 1.7.6 Reddito disponibile delle famiglie per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2001;
- 1.7.6bis Reddito disponibile pro-capite delle famiglie per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2001.

Ricerca e Sviluppo

(Fonte: Istat)

- 1.7.7 Personale addetto alla R&S per regione. Anno 2001;
- 1.7.8 Spesa per R&S intra-muros per regione. Anno 2001.

1.8 I prezzi a livello regionale

(Fonte: Istat - Ref)

- 1.8.1 Prezzi al consumo per provincia dell'Emilia Romagna paniere FOI (famiglie operai e impiegati). Variazione percentuale media annuo. Anni 1996-2003

1.9 Le "vere" nuove imprese a livello provinciale nel 2001

(Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Registro imprese)

- 1.9.1 Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per settore e divisione di attività economica. Anno 2001;
- 1.9.2 Imprenditori di nuove imprese iscritte per attività economica. Anno 2001;
- 1.9.3 Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per comune della provincia di Bologna. Anno 2001;
- 1.9.4 Imprenditori di nuove imprese iscritte per comune della provincia di Bologna. Anno 2001.

2) IL LIVELLO DI COMPETITIVITÀ DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

2.1 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale nel 2001

(Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2004)

- 2.1.1 Imprese e fatturato per settore di attività economica e classe di fatturato (composizione percentuale). Anno 2002;
- 2.1.2 R.O.I. (Return on investment) per settore di attività economica (valori percentuali) - Serie storica 1997-2002;
- 2.1.3 Oneri finanziari su valore aggiunto per settore di attività economica (valori percentuali) - Serie storica 1997-2002;
- 2.1.5 Distribuzione delle società di capitale in utile e in perdita per settore di attività (valori percentuali) - Serie storica 1997-2002;
- 2.1.6 Valore aggiunto per addetto nelle società di capitale (Unità locali) e provincia dell'Emilia Romagna - Dati in migliaia di euro. Anno 2001;
- 2.1.7 Costo del lavoro per addetto nelle società di capitale (Unità locali) e provincia dell'Emilia Romagna - Dati in migliaia di euro. Anno 2001.

2.2 I gruppi familiari di impresa a livello provinciale nel 2000

(Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2004)

- 2.2.1 Imprese in gruppo, capogruppo e controllate distribuite per localizzazione della capogruppo e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2000.;
- 2.2.2 Imprese nazionali capogruppo per localizzazione, forma giuridica e provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2000;
- 2.2.3 Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2000;
- 2.2.4 Totale imprese in gruppo per settore di attività economica per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2000.

2.3 Localizzazione/delocalizzazione d'impresa

(Fonte: Unioncamere)

- 2.3.1 I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2000.

2.4 La formazione continua a livello provinciale nel 2002

(Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro Excelsior 2003)

- 2.4.1 Dipendenti al 31.12.2002, numero di formati e costo della formazione per settore di attività, provincia dell'Emilia Romagna e classe dimensionale.

2.5 Posizionamento Europeo delle province italiane

(Fonte: Unioncamere-Prometeia, Posizionamento europeo delle province italiane, 2003)

- 2.5.1 Grafico "Posizionamento della provincia di Bologna nel cluster europeo di riferimento";
- 2.5.2 Grafico "Il posizionamento della provincia di Bologna in Europa: le aree più simili";
- 2.5.3 Indicatori e confronti della provincia di Bologna nel contesto europeo;
- 2.5.4 Indicatori e confronti della provincia di Bologna con aree cluster europee.

2.6 Brevetti

Brevetti nazionali

(Fonte: Ministero delle Attività Produttive - Istituto Tagliacarne)

- 2.6.1 Domande depositate per invenzioni per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1996-2003;
- 2.6.2 Domande depositate per modelli ornamentali per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1996-2003;;
- 2.6.3 Domande depositate per modelli di utilità per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1996-2003;
- 2.6.4 Domande depositate per marchi per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 1996-2003.

Brevetti europei

(Fonte: EPO European Patent Office)

- 2.6.5 Numero di brevetti europei presentati all'EPO per provincia dell'Emilia Romagna (valori assoluti). Anni 1997-2001;
- 2.6.6 Numero di brevetti europei presentati all'EPO per provincia dell'Emilia Romagna (valori pro-capite). Anni 1997-2001.

2.7 IDE

(Fonte: Elaborazioni su dati UIC)

- 2.7.1 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero per provincia dell'Emilia Romagna. Anni 2000-2002.

2.8 Andamento del tasso di ricorso ad alcune leggi di incentivazione (488 e prestito d'onore) a livello provinciale

(Fonte: MAP e Ministero Economia)

- 2.8.1 Legge 488/92 - Industria - Quattordicesimo bando - Domande agevolate per dimensione aziendale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2003;
- 2.8.2 Legge 488/92 - Turismo - Quarto Bando - Domande Agevolate in Italia per dimensione aziendale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno 2003;
- 2.8.3 Legge 488/92 - Commercio - Terzo Bando - Domande agevolate per dimensione aziendale per provincia dell'Emilia Romagna. Anno2003.

3) LE PREVISIONI PER IL 2003-2006

Gli scenari previsionali delle economie locali a livello provinciale

(Fonte: Unioncamere)

- 3.1** Gli scenari previsionali delle economie locali a livello provinciale. Provincia di Bologna;
- 3.2** Gli scenari previsionali delle economie locali a livello regionale. Regione Emilia Romagna;
- 3.3** Gli scenari previsionali delle economie locali per macro-ripartizione. Nord Est.